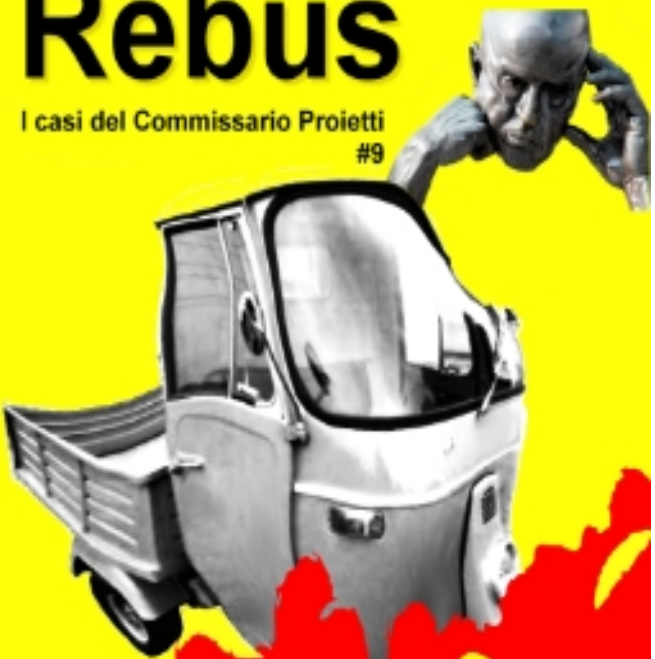
Giorgio Rossetti

Rebus

I casi del Commissario Proietti
#9



Roma in giallo

Roma in Giallo

In una Roma degli anni '60 sospesa tra tradizione e rinnovamento, dove l'incipiente boom economico italiano sviluppa i suoi primi effetti il Commissario Proietti si trova a dover affrontare casi - per le modalità e le implicazioni che comportano - di difficile soluzione. Fanno da cornice gli ambienti più tradizionali e caratteristici della città - a partire dalla vecchia "Città Leonina" a ridosso del Vaticano e dove è ubicata la sede del suo "Commissariato Borgo" - ove si incrociano mescolandosi l'antica bonomia del popolino romano e le scorie di un recente tragico passato con modernità ancora non assimilate, feroci egoismi e insaziabili cupidigie. Un pizzico di fortuna ed il proverbiale intuito da investigatore riusciranno a far individuare i colpevoli.

Dello stesso autore nella serie Roma in giallo:

#1 Non c'è due senza tre *(2012)*

Morte di una usuraia

Morte di una restauratrice

Morte di una modista

#2 Li ritrovamenti de' Borghi *(2014)*

Il ritrovamento di Via del Farinone

Il tubino nero

#3 Cuique suum *(2016)*

Un suicidio inaccettabile

Cuique suum

#4 Anime dannate

Anime dannate

Rebus

ad Adriana, l'unica

Giorgio Rossetti

REBUS

Ogni riferimento a persone o a fatti realmente accaduti è puramente casuale.Il riferimento a cose e luoghi esistenti realmente nella Città di Roma è soltanto funzionale ad una migliore ambientazione della vicenda narrata.

E.Book © Copyright 2019 Giorgio Rossetti

ilmiolibro.it © Copyright 2020 Giorgio Rossetti

Amazon.it © Copyright 2020 Giorgio Rossetti

Tutti I diritti riservati. Nessuna parte di questa opera può essere riprodotta o diffusa con qualsiasi mezzo, compresa stampa, copia fotostatica, microfilm e memorizzazione elettronica senza l'autorizzazione scritta dell'autore

Sono riservati anche i diritti per gli adattamenti filmici e televisivi

Personaggi:

Giulio Bertolini - Industriale del Caffè
Ines Cantalice Panattoni - Moglie di Giulio
Franco Bertolini - Figlio di Giulio
Anna Srico Bertolini - Moglie di Franco
Rosa Bertolini - Figlia maggiore di Giulio
Mario Panattoni - Imprenditore
Lia Bertolini Panattoni - Moglie di Mario
Igino Panattoni - Padre di Mario
Enea Proietti - Commissario PS
Ettore Giovannetti - Ispettore capo PS
Bianca Maria Marchi - Giornalaia
Beppe Aloisi – Giornalista del Messaggero
Remo Giunti – Orafo e orologiaio
Peppe er Terribile - Scassinatore

Prologo

Per Giulio Bertolini, da quando era entrato in politica, le giornate sembravano sempre troppo corte. Tanti erano gli impegni, ai quali non se la sentiva di rinunciare, che si ritrovava a correre loro dietro senza respiro.

Giulio *si era fatto da sé,* come era abituato a dire quando gli chiedevano della sua vita: "… *vengo da quattro casette vicino Veroli e v'assicuro che a casa nun c'erano sordi manco pe' compralle le famose ciocie; quan'ero regazzino annavo scarzo io! ... pe' casa e pe' strada. Da più grandicello me le mettevo solo de domenica pe' nun consumalle! …"*

Si, si era fatto da sè il Cavalier Bertolini con capacità e tenacia, inventiva e furbizia fuori dal comune; lui era capace anche di essere magnanimo con gli amici e spietato coi nemici o avversari. Giorno dopo giorno, lavorando anche 12 o 15 ore al giorno, aveva rimontato la scala sociale: "*... fino a diventa' Cavaliere der Lavoro! ... pe' meriti eccezionali c'è scritto sur diploma che m'ha dato er Presidente … c'è scritto! ...*" soleva dire. *Ho creato n'industria che dà lavoro … ohe, pane e pure companatico! … a un sacco de gente; n'industria che*

rifornisce de caffe nun solo tutta Roma ma pure bona parte der Lazio e dell'Italia! "

Non si era mai risparmiato il cavaliere e ora a settant'anni suonati si era tuffato in una nuova avventura: "… *sinnaco de Roma! Gnente de meno che sinnaco de la Città eterna! … ve pare poco?"* Non aveva avuto problemi ad essere eletto col partito di maggioranza e grazie al suo modo di essere oltre che di apparire "*n'amico de tutti … e specie de chi, magara, ci ha bisogno de 'na mano!"* Il risultato? Aveva ricevuto una valanga di voti!

Certo non aveva previsto a sufficienza quale ulteriore impegno si era caricato sulle spalle; in effetti aveva pensato di poter affidare una parte dei suoi impegni in ditta al suo figlio maschio, ma purtroppo si era dovuto subito ricredere: " … *fidasse de Franco pe' le cose serie è da suicidio, fa più danni lui che er peggio nemico, … nun lo posso lascia' solo manco n'attimo!"* era il suo lamento ricorrente. In effetti Franco Bertolini era sempre stato scarso in ogni cosa, fin dai tempi della scuola elementare, sia per l'intelligenza che per l'impegno. Francy, come preferiva essere chiamato, era capace infatti di impegnarsi con assiduità solo nel gioco del tennis – con mediocri risultati, del resto – o in quello più dispendioso del gioco d'azzardo. In quanto al lavoro in ditta,

dove pretendeva di poter contare, aveva ragione il Cavaliere: era del tutto inaffidabile.

Questo naturalmente non impediva a Francy di pensare che il futuro era suo e che un successo sorprendente – per tutti meno che per lui – lo attendeva *"ad una svolta della vita"* e solo la pigrizia del padre gli impediva di realizzarla. Ogni occasione che si presentava cozzava contro la diffidenza e la resistenza del Cavaliere che immediatamente, con la scusa di non poter esporre la salute economica e finanziaria della ditta "… *da me creata in tanti anni de sacrifici!"* ... bloccava le sue iniziative anche quelle che lui intuiva più brillanti e remunerative. Ormai, superati i quarant'anni, si sentiva come in gabbia, una gabbia da cui doveva uscire al più presto e che ormai malediva apertamente anche con le persone a lui più vicine.

"Roma è cresciuta tanto e si avvia ad una modernizzazione impensabile fino a pochi anni fa … gireranno molti soldi e ad arraffarne parecchi riuscirà chi sarà più svelto e furbo a cogliere le mille occasioni che si presenteranno!" diceva Mario, il marito di Lia Bertolini in Panattoni, che da gommista con i soldi della moglie ed il lavoro indefesso di sua madre era riuscito ad aprire un distributore di benzina in via Vitelleschi. *"Pensa soltanto alle decine*

di distributori che si devono aprire sulla Via Olimpica. Chi ci metterà le mani sopra farà i soldi a palate … pensa che l'Olimpica sarà sin da subito la strada di scorrimento più importante di Roma! Chi attraverserà più il centro per spostarsi da nord a sud o da est a ovest?"

Francy aveva dovuto riconoscere che Mario aveva ragione: era lì che bisognava muoversi e investire, altro che acquisire una ditta in pre fallimento che suo padre voleva comprare al più presto per ampliare il business del caffè. *"E' un vecchio rincoglionito … ecco cosa è! … e pensare che come sindaco potrebbe dire la sua ed io magari con qualche prestanome potrei trovare la svolta della mia vita!"* aveva detto all'amico Mario, il quale qualche idea in testa l'aveva già.

1

Enea Proietti amava le prime ore del mattino, l'aria fresca che penetrava tra le persiane e le imposte lasciate un poco socchiuse persino nella brutta stagione; mai nella sua vita, del resto, aveva dedicato al sonno più di sette ore neanche nei suoi anni più verdi. Da quando ricopriva la carica di commissario al Rione Borgo, si sentiva libero ed in pace con se stesso solo in quell'ora

che riusciva a sottrarre ai suoi impegni e che difendeva contro ogni eventuale intrusione dei suoi collaboratori. Tutti nel commissariato sapevano quale umore avrebbe gravato su tutto l'ufficio dopo un improvvido disturbo mattutino ed evitavano quindi di cercarlo prima delle otto del mattino qualsiasi cosa fosse successa. Solo poco alla volta, mentre si rivestiva pronto per uscire di casa, il Commissario rientrava in contatto con il suo lavoro, con le indagini e le problematiche che aveva lasciato sfumare poco alla volta prima di addormentarsi la sera prima.

Proietti si era svegliato, come tutte le mattine, ai suoni della via che si rianimava: alle prime chiacchiere dei netturbini che si apprestavano ad uscire dal deposito con i loro carrettini, allo stridio delle varie saracinesche sollevate, e via via ai rumori che ormai riconosceva ed amava individuare uno ad uno. *Ecco il garzone della panetteria che sbatte la portiera del camioncino per cominciare il suo giro di consegne, ecco il rumore della mannaia di Igino Panattoni sul ceppo nel negozio di polli ed abbacchi, ecco il meccanico all'angolo che prova un motore restio ad avviarsi.* Spesso la poltrona di vimini vicino alla finestra aperta sull'aria fresca e vivificante del mattino sostituiva il letto e Proietti dava sfogo ai suoi pensieri più

personali seduto in attesa dell'arrivo del forte aroma di caffè tostato che il vento invariabilmente portava a lui dalla ciminiera della torrefazione Bertolini e che costituiva il segnale non ignorabile che una nuova giornata di lavoro lo reclamava.

Allo squillo imperioso del telefono Proietti sobbalzò pronto a maltrattare chiunque avesse contravvenuto alla consegna di non disturbarlo prima delle otto … *cascasse il mondo!* poi guardò l'orologio e decise di lasciar perdere … anzi di non rispondere proprio e di affrettare invece tutte le operazioni mattutine. *Accidenti, oggi il vento deve aver girato e il fumo della ciminiera deve essere andato in senso contrario! Se non mi spiccio salta anche la colazione al bar!* Alla terza chiamata telefonica il commissario decise di rispondere e riuscì anche ad essere quasi gentile tanto che il suo ispettore capo si sentì in dovere di domandare *se stesse bene* prima di spiegare la ragione della telefonata: *un furto con scasso nella orologeria di Porta Castello*.

"Allora Ettore cosa è successo? Non credevo che il Giunti fosse nel mirino degli scassinatori, … e poi a venti metri dal

commissariato! Probabilmente il proprietario ha sempre pensato di essere al sicuro proprio per questa vicinanza."

"Già, proprio così!" aveva commentato l'ispettore Giovannetti che lo stava aspettando accanto al portoncino poco distante dalla saracinesca semi-abbassata ma intatta dell'orologeria. "Un lavoro rapido e senza complicazioni. Sono passati da un buco fatto nella parete confinante con il vano sottoscala del palazzetto".

"E scommetto che nessuno ha sentito nulla".

"Non ho ancora parlato con tutti, ma le persone che si sono affacciate a curiosare hanno detto che dormivano profondamente ed appunto non hanno sentito nulla", aveva confermato il suo collaboratore.

"Allora, signor Giunti cosa hanno portato via? Può già quantificare il danno?" Aveva chiesto Proietti osservando i vari cassetti aperti e la cassaforte verde in fondo al negozio. "Vedo che sono riusciti ad aprire la cassaforte. C'era molto dentro?"

"Beh, praticamente hanno portato via tutte le cose di valore che tenevo in cassaforte e

qualche orologio di quelli più richiesti e commercializzabili che di solito tengo in vetrina o nelle vetrinette interne."

"Quanto? espresso in moneta contante. Può dircelo almeno approssimativamente?"

"Nella denuncia indicherò pezzo per pezzo quello che hanno rubato … ma penso che approssimativamente siamo ben oltre le 900000 visto che hanno preso, oltre ad alcuni orologi d'oro, Rolex, Beau-Mercier, Omega, Vacheron Constantin, ed altri, … anche una piccola quantità di contante, circa 100000 Lire, che tenevo qui in negozio ritenendola più al sicuro che in casa".

"Beh, non tanto al sicuro … vista la facilità con cui hanno aperta la cassaforte!" Aveva interloquito il Giovannetti.

"Purtroppo la cassaforte non è delle più recenti e sicure. Mi ripromettevo di cambiarla, ma … sa com'è … questo non è un periodo molto florido per gli affari!"

"Dovrà avvertire la sua assicurazione, perché immagino che lei sia assicurato contro i furti, vero?"

"Certo! si immagini che ho subito già due furti nella mia vita", aveva risposto il Giunti. "Però ovviamente non ho ancora potuto chiamarli, lo farò lunedì in giornata".

"A proposito, come mai ha aperto il negozio di prima mattina? Di solito apre dopo le nove, … o sbaglio?".

"Che vuole che le dica? oggi è sabato, una buona giornata per le vendite. Purtroppo questa notte ho dormito poco e male, come oppresso da un malessere … quasi da una premonizione di qualche guaio. Non so se lei ha mai provato qualcosa del genere. Così ho deciso di venire qui in negozio presto per sincerarmi che non vi fosse qualche problema. In un mio precedente negozio io stesso fui causa di un bel guaio lasciando le luci accese tutta la notte", aveva concluso l'orologiaio.

"Bene! L'ispettore resterà qui nell'edificio per i soliti rilievi e per interrogare i vicini. Io intanto cercherò di sentire se qualche abitante abbia notato qualcosa nella notte o nei giorni precedenti"

2

Appena uscito dalla bottega Proietti si era acceso il suo primo mezzo sigaro della giornata, poi aveva chiesto. "Allora che ne pensi? Interessante anche la premonizione, vero Ettore?"

"Mah! ... io di premonizioni non sono esperto. Invece, per quello che riguarda il furto, ritengo che sia preciso e chirurgico, … un lavoro da professionista di questo tipo di effrazioni. Penso che dovremmo cercare nella nostra memoria e negli archivi gente esperta di questo modus operandi. Hai visto? Il ladro ha creato un buco poco più grande di quello necessario per passare all'interno, da vero esperto ha agito con la sola forza di un semplice cric e con l'aiuto di un elemento più lungo, probabilmente quel pezzo lì di tubo Innocenti, messo a contrasto tra i due muri, … un vecchio sistema. Comunque bisognerà cercare gente in grado di cavarsela bene anche con le casseforti. Non ho notato un graffio, neanche una scalfittura sulla vernice!"

Proietti aveva emesso una bella nuvoletta di fumo. "Vedremo Ettore, tu senti anche la cassiera del Cinema Castello che dalla sua postazione ha una bella vista di cosa succede sulla via ed in particolare su questo marciapiede.

Potrebbe aver notato qualcosa. Io mi occupo del bar d'angolo e dell'edicola. Chi sa che non possano aver notato qualcosa!"

"Commissario Enea, buona giornata, oggi è in ritardo! Alle dieci non pensavo più di vederla, … credevo mi avesse tradita!" Così dicendo Bianca Maria, la giornalaia all'angolo tra Borgo Pio e Via di Porta Castello, era corsa incontro al nuovo venuto abbandonando la sua postazione dietro alla lunga teoria di giornali e riviste. "Se non la vedo trovo la giornata immediatamente più triste!", aveva aggiunto posandogli, complice, la mano sul braccio.

Proietti consentiva solo a lei una tale confidenza, anzi l'aspettava dentro di sè, con sereno apprezzamento, nonostante la sapesse felicemente sposata. Un tempo aveva anche *flirtato* con lei prima del suo trasferimento a Viterbo come vice commissario. Purtroppo quando era tornato a Roma, dopo la promozione a titolare della prestigiosa sede ai Borghi, l'aveva trovata sposata ... e spesso, nei suoi attimi di riflessione mattutina, si rimproverava di essere stato troppo timido e prudente ... quando al

contrario avrebbe dovuto essere tenero ma deciso.

Enea Proietti pensava nel suo profondo che Bianca Maria era la sola donna, oltre alla sua compianta Luisa, che fosse stata vicina a unirsi con lui per la vita. La cosa che più lo irretiva e lo legava a lei era la sua capacità di essere spontanea ed affettuosa senza essere per questo troppo ciarliera e civettuola.

"Questa notte c'è stato un furto con scasso nella orologeria del Giunti e ho dovuto anticipare il lavoro al piacere di scambiare qualche parola", aveva risposto il commissario, mentre si liberava dal contatto, costringendosi a usare un tono non proprio confidenziale come quello che, volentieri, avrebbe tenuto con lei. "Anzi, volevo sapere se da qui si è notato qualcosa di strano o di inconsueto nella giornata di ieri o nei giorni precedenti."

"Veramente no, cosa avrei dovuto notare?"

"Beh, in genere chi compie questo tipo di reati si preoccupa di conoscere le abitudini, gli orari del derubato nonché quelli dei vicini e addirittura del circondario. Di solito osservano

per giorni l'obiettivo spesso dall'interno di un'auto posteggiata nei pressi".

"No, non mi sembra di aver notato nulla del genere, almeno io, nelle ore in cui sono stata qui. Posso domandare ad Ernesto".

"Beh, nel caso … per qualsiasi cosa inconsueta o strana che vi venisse in mente potete avvertire me o l'ispettore Giovannetti in commissariato".

Proietti stava per uscire dopo aver preso il consueto fascio dei giornali mattutini quando Bianca – così preferiva chiamarla prima, quando stavano ancora insieme - lo aveva fermato di nuovo con una espressione tra l'arguto ed il pensoso. "Veramente qualcosa di strano l'ho notata ieri mattina: saranno state le otto e mezza quando è entrato l'autista del cavalier Bertolini a prendere la mazzetta dei giornali".

"Cosa c'è di strano? Un sindaco deve sempre essere aggiornato su cosa scrivono i giornali".

"Lo strano non è quello, che in effetti avviene praticamente tutti i giorni, ma quello che è successo dopo. Appena uscito Massimo, così si chiama l'autista, è rientrato di corsa dall'ingresso di Borgo per uscire dall'altra porta guardando a

destra con apprensione. E pensi, la macchina se ne stava andando a tutta velocità verso via della Conciliazione; l'avevano lasciato a piedi, qui, con tutta la mazzetta. Era infuriato il povero Massimo, sbraitava … *vorrei proprio sape' chi guida !?* Sarà il figlio che ti vuole fare uno scherzo avevo risposto per sdrammatizzare. Invce lui si era arrabbiato ancora di più e aveva scaraventato a terra la mazzetta. In effetti, ripensandoci, avevo visto che il figlio era accanto al finestrino posteriore. Comunque, te lo assicuro, da comica finale!"

"Beh, penso di poter giurare che il Sindaco, il figlio e chiunque fosse con loro non hanno nulla a che vedere col furto con scasso. Mi raccomando avvertitemi se, a te o a tuo marito, torna in mente qualcosa di importante."

3

"Naturalmente non una impronta o un indizio sul posto e nessuno ha sentito visto o notato nulla ed il primo piano, proprio sopra il negozio è sfitto da un paio di mesi." L'ispettore Giovannetti era seduto di fronte al commissario e riferiva lo stato dell'indagine.

"In quanto al bar, che ha chiuso venerdì sera verso l'una di notte e riaperto alle sei e mezza, neanche lì nessuno ha qualcosa da dire. Le cassiere del cinema, sia del primo che del secondo turno, dal canto loro sono sicure - come del resto l'altro personale in servizio - di non aver notato persone aggirarsi insistentemente nella zona nei giorni precedenti. Se poi consideriamo che ci sono pochissimi posti dove sostare in quel tratto di via nonchè il fatto che davanti a buona parte dei marciapiedi c'è divieto di sosta per colpa della ristrettezza della carreggiata e per la presenza dei servizi pubblici Atac in transito, credo che la nostra ricerca di testimoni o pseudo-tali possa considerarsi fallita."

"Non che avessi molte speranze a tal proposito. Tuttavia questo mi conferma nei sospetti che si vanno facendo spazio nei miei pensieri", aveva commentato il commissario accompagnando la sua frase con un bel cerchio di fumo azzurrino del sigaro. "Ieri sera ragionavo su quanto abbiamo in mano. *In primis* una orologeria tutt'altro che famosa e frequentata ma assicurata contro i furti; di poi una cassaforte aperta con grande facilità; una effrazione programmata con cura (vedi l'appartamento

opportunamente sfitto al piano di sopra, ecc.) ma apparentemente senza una vera osservazione dell'obiettivo; e per finire: un danno elevato e non proporzionato al tipo di attività! Non ti sembra che qualcosa non torni?" era stata la osservazione di Proietti.

"In effetti la cosa puzza di imbroglio, Enea. C'è anche un'altra cosa che, a pensarci, avvalora la tua ipotesi di simulazione di reato. Mi avevi chiesto di indagare sui malviventi schedati con modus operandi simile. Ebbene mi è venuto in mente che Peppe detto *er terribile* da quando si è ritirato abita a via Alberico II. Guarda un po' che coincidenza … a quattro passi da quì!"

"Facciamo così, visto che un tentativo non costa nulla. Rintraccia questo *terribile* e convocalo per domani; contemporaneamente fai venire con una scusa anche l'orologiaio che terrai bene in vista - come sotto scorta - nella sala d'ingresso quando entrerà. Vediamo se con un po' di opportuna pressione riusciamo a farne crollare almeno uno! Poi, quando ti farò segno attraverso la vetrata, porta il Giunti in sala interrogatori avvertendolo della confessione del suo complice. Prova a torchiarlo per bene fino ad una possibile capitolazione."

4 Tornando dalla messa a Sant'Anna, il Proietti di solito non riusciva mai ad evitare di fermarsi, almeno per un istante, a rimirare, nella vetrina del negozio di pane, pasta fresca e pasticceria, la favolosa macchinetta automatica che sfornava, ogni istante, col suo ticchettio ritmato decine e decine di tortellini perfetti. *Un gioiellino affascinante, bellissimo ... un meccanismo bello e perfetto come solo gli orologiai sanno costruire!* Così pensando il commissario entrò nel negozio accolto da un bel sorriso da Anna Sirico la proprietaria. "Buon giorno Commissario. Cosa possiamo darle? Purtroppo non la vediamo spesso, e ce ne dispiace!"

"Beh, sa che sono solo in casa e cucino molto raramente e solo di sera. Il giorno mi faccio avvelenare da Giulio al Giardinaccio. Ecco per questa sera mi è venuta voglia di un brodino con dei fantastici tortellini, proprio quelli che fate voi."

"Povero Giulio non provate a maltrattarlo, pover uomo, cuochi come lui o come sua moglie sono cosa rara", aveva risposto

la Anna mentre cominciava a preparare un bel vassoietto di tortellini. "Vanno bene così? Se non si offende oggi offre la ditta."

"No, no … lo sa che non posso accettare, non insista!"

"Va bene, allora facciamo così: lei si sdebiterà con una … chiamiamola consulenza. Ho bisogno di un piccolo parere dal poliziotto." Così dicendo si era spostata dal bancone in un angolo del negozio invitando il commissario ad avvicinarsi per un probabile colloquio riservato. "Sono un poco preoccupata: non vedo mio marito da venerdì mattina. Non che non sia successo qualche altra volta che Francy si sia *volatilizzato per qualche giorno*, ma non è da lui farlo senza almeno avvertirmi in qualche modo. Era uscito in macchina col padre, il commendatore Bertolini, per una riunione d'affari fuori Roma. Da allora fino ad oggi non si è fatto vivo neanche con una telefonata!"

"Ha sentito chi era con lui in macchina o l'autista? ... forse dopo lo ha accompagnato da qualche parte."

"Ho telefonato ieri sera a casa Bertolini e non mi hanno passato mio suocero perché sembra che stia poco bene. Comunque mi hanno

riferito che non sa nulla e che dopo la riunione Franco era impegnato in un'altra questione urgente che non aveva specificato."

"Beh, non mi sembra una cosa preoccupante. Sono convinto che si è solo dimenticato di telefonare o forse pensa di averlo fatto, succede spesso sa?" L'aveva rincuorata il Proietti. "Per stare tranquilla, provi ad informarsi su di un eventuale incidente in qualche ospedale. Comunque, se entro domani mattina non ha ancora sue notizie mi cerchi al commissariato e stabiliremo cosa eventualmente fare."

5 Peppe lo *scassinatore pensionato* seduto con fare dimesso davanti al Proietti aveva chiesto: "Che volete Commissa' … io 'nho fatto gnente. Ci'o sanno tutti che ormai me godo er riposo … pulito e innocente come un pupo!"

"E bravo *Peppe il teribile,* sei un pensionato, non è vero? Allora vediamo." Uno sbuffo di fumo carico dell'aroma del mezzo toscano era arrivato in faccia all'ometto già preoccupato costringendolo ad una tosse irresistibile. "Qui ho una dichiarazione

dell'orologiaio Giunti che ammette di essere stato aiutato a simulare un furto con scasso nel suo negozio al fine di truffare l'assicurazione."

"Ma che dice Commissa'? Io? ... ma ve' state a sbaja' de grosso … forse me confonnete co' quarchedun artro."

"A si?" Proietti aveva agitato un foglio con la presunta confessione. "Qui dichiara anche di averla pagata con 120000 lire in contanti. No, no ho letto male 100000 lire lasciate dentro la cassaforte che lei doveva aprire … aprire con le chiavi che le aveva fornito in anticipo per fare più in fretta."

"Sto fio de 'na bonadonna! Lo sapevo che nun me dovevo impiccia' … nun me dovevo da confonne co'n poraccio perdente come quello. Chiamatelo che 'mo magno a mozzichi, sto disgraziato cacasotto!" aveva ammesso *er terribile* ricominciando a tossire. "Me sembrava un lavoretto, commissa', … un lavoretto … tanto pe' guadagna' quattro sordi. Perchè lei nun lo capirà mai: noi poveracci mica ci avemo la pensione noi … noi spesso patimo la fame!"

"Bravo, apprezzo che non ci fai perdere tempo; lo terremo presente. Ora l'agente Staccioli, che ha preso appunti, preparerà il

verbale mentre tu ti berrai qualcosa rilassandosi. Va bene un caffè o ti faccio portare pure un cornetto?" Proietti si era alzato per raggiungere anche lui la sala interrogatori pienamente soddisfatto. *Andiamo a concludere questa storia. Poi ce ne andiamo al Giardinaccio,* pensava. *Io e Giovannetti oggi ce lo meritiamo!* Però in ingresso gli era andata incontro la signora Sirico più scura e nervosa del giorno prima.

"Commissario mi aiuti, è passato un altro giorno e di mio marito nessuna notizia. Comincio ad essere veramente preoccupata. Ho anche telefonato a tutti gli ospedali ma non risulta nulla. Ho sentito anche un paio di amici … nulla!"

"Va bene, ora avvieremo una ricerca ma lei si calmi e torni a casa; vedrà che non c'è di che preoccuparsi. Ha parlato con l'autista del Sindaco?"

"Veramente no; non so nemmeno dove trovarlo. Adesso lo sostituisce un'altro. Sembra che si sia licenziato … o lo hanno licenziato, non ho capito bene. Mi hanno dato il numero di telefono, eccolo qui, ma ho provato più volte e non risponde nessuno!"

6

"Allora Giulio cosa c'è in questa modesta trattoriuccia da mangiare oggi?" aveva scherzato Giuvannetti sedendosi a tavola sotto il pergolato del Giardinaccio. "Oggi abbiamo concluso a tempo di record una indagine. L'orologiaio di Porta Castello voleva farci fessi simulando un furto con scasso. Ma non aveva fatto i conti con l'intuito del capo. Perciò oggi pomeriggio relax!"

"Ma dai Ettore, lascia stare e scusati subito con Giulio. Io qua fuori metterei una bellissima insegna con tre o quattro stelle!" aveva replicato il commissario, "E scommetto che oggi c'è in serbo qualcosa di speciale."

"A dotto' lei me confonne co sti salamelecchi. Quanto alle stelle … so' quelle che me fa vede mi moje se nun rigo dritto. Comunque oggi ci'avemo quarcosa de modesto se v'accontentate."

"E sarebbe?" aveva chiesto l'ispettore.

"Beh, ce stanno du' artennative: *Zucchine ripiene* o *Piselli co' le seppie* se volete approfitta' de un pescato fresco arivato da Fiumicino stammatina!"

"Spiegaci queste *artennative* … come dici tu."

"So' du' ricette semprici ma che fatte bene e cor prodotto scerto te fanno lecca' li baffi. Le zucchine le svoto per bene e le riempio de un trito de carne, mollica e odori vari che nun ve sto a di' e le cocio ner tegame con sugetto speciale de pommidoro. Le seppie co' li piselli se fanno artrettanto sempricemente ma er segreto sta tutto ner manico – che poi sarebbe a bravura del coco - e ne' la bontà e n'a freschezza der pesce! Spezzetto le seppie e le cocio, pure loro, in tegame co cipolla, pomodoro, olio, sale e peperoncino, poi ce metto pure li piselli ma solo quanno le seppie stanno avanti de cottura."

"Va be, vada per le seppie." Aveva deciso il commissario e avuto l'assenso del suo vice aveva aggiunto: "Naturalmente ci porti anche del buon Frascati fresco e un primo leggero di pasta."

"Ce penso io." Aveva subito detto Giulio. "Ve faccio 'na g*ricia* sverta sverta e ve porto subito er vino."

Proietti aveva acconsentito e poi, restati soli, aveva subito chiarito. "Quanto al pomeriggio di relax, guarda che te lo puoi

scordare. C'è la possibilità che si profili qualche grossa grana: sembra che il figlio del Sindaco sia scomparso da più di tre giorni."

"Addirittura il figlio del sindaco? Un rapimento? Accipicchia, questa si che sarebbe una grana pesante! Ma sei sicuro?"

Il commissario sorrise in silenzio mentre Giulio metteva sul tavolo la bottiglia di Frascati gelata e il cestino del pane; poi riprese. "E' ancora solo una ipotesi; la moglie, che avevo sentito già ieri pomeriggio, è preoccupatissima ed è venuta in commissariato per chiedere di fare qualcosa. Non le ho fatto firmare nulla, data la notorietà del suocero, e l'ho rimandata a casa. Però è necessario che ci muoviamo subito, sono tre giorni e mezzo che non si fa vivo e lei dice che assolutamente non è da lui comportarsi così. Naturalmente, per ora, dobbiamo agire con la massima riservatezza. Ma adesso pensiamo alla nostra *gricia* perchè sta tornando Giulio."

Di fronte al *caffè corretto* avevano ripreso a parlare sottovoce. "Allora Enea, come pensi di procedere?"

"Per un'altra mezza giornata aspetterei a diramare una comunicazione di ricerca, in modo

da essere sicuri di non commettere un'azione prematura. Ma nel frattempo comincerei, per quanto possibile, a completare il quadro della situazione. Direi che preliminarmente - oggi stesso - dovresti parlare con i parenti più stretti che potrebbero avere qualche utile informazione e con l'autista personale del sindaco. Anna Sirico mi ha dato l'indirizzo ed il numero di telefono di quest'ultimo … si chiama Massimo Rossi … dovresti rintracciarlo perché forse è l'unica persona che può saper qualcosa. Naturalmente insisto sulla massima riservatezza: fai tutto personalmente. Domani mattina facciamo il punto della situazione e stabiliamo cosa fare."

7 Davanti alla grande vetrata aperta sul verdeggiante giardino della Mole Adriana l'ispettore Giovannetti stava relazionando il suo capo sulla breve indagine personale svolta il giorno avanti. "Ho parlato di nuovo con la moglie del probabile scomparso ma non è emerso nulla di particolare o diverso rispetto a quello che già sapevamo. In pratica la mattina del venerdì verso le otto e mezza – dell'ora è certa perché stava aprendo il suo negozio di pane e

pasta all'uovo – ha visto il marito partire in macchina con il padre sulla Mercedes nera guidata dall'autista. Per quanto riguarda dove erano diretti non sa molto salvo il fatto che per quella mattina dovevano raggiungere nel viterbese una ditta di importazione di caffè con la quale il padre voleva stringere un accordo ed eventualmente una acquisizione. Mi ha detto anche che su questo possibile accordo suo marito era molto contrario. L'auto e l'ora di partenza sono confermate anche da una commessa che era presente in attesa di prendere servizio nel negozio. L'auto si è diretta lungo Borgo Pio verso porta Castello."

"La signora, ieri, ha ricevuto qualche telefonata dal marito o da altri?"

"No, ancora nessuna telefonata dal marito, da ospedali o anche da eventuali ricattatori (se è questo che pensi) e sono sicuro che era sincera."

"Hai parlato con i suoceri e con l'autista? Sei riuscito ad appurare con una certa precisione dove e cosa hanno fatto insieme, padre e figlio, quella mattina e cosa doveva fare da solo - eventualmente in giornata - il Francy?"

"Solo con una certa difficoltà sono riuscito a parlare col cavalier Bertolini e solo dopo aver superato lo sbarramento della moglie che tra l'altro ritiene la nuora eccessivamente apprensiva e vagamente ipocondriaca. Il Sindaco invece è stato gentile e mi ha fatto un resoconto della sua mattinata di venerdì: ha confermato quanto detto dalla nuora riguardo ad orario di partenza e persone che erano con lui. Avevano un appuntamento di affari alla Nora Caffè di Orte Scalo per le 10 e mezza; ma ha aggiunto subito che c'è andato da solo. Appena partiti era ripresa una discussione, che andava avanti da giorni, tra lui ed il figlio sull'acquisizione che dovevano trattare. Il figlio era assolutamente contrario a qualcosa che superasse una partnership industriale ed insisteva per abbandonare l'idea dell'acquisto. Cosi mentre attraversavano Roma per raggiungere la via Flaminia, la discussione era diventata sempre più accesa fino a che il figlio aveva chiesto di scendere a Labaro, dicendo in malo modo che … *se proprio voleva siglare l'accordo poteva farlo tutto da solo*. Cosa abbia fatto dopo non è in grado di saperlo: immagina che sia andato al suo club: a *giocare a tennis* o *eventualmente a carte* ha aggiunto con un sorriso amaro. Per il resto pensa anche lui

che la signora Sirico esagera. *Può anche darsi che avesse qualche sgualdrinella ad attenderlo* ha aggiunto."

"Dell'altra persona presente con loro quella mattina, dell'autista hai saputo nulla?"

"Si. Il cavaliere mi ha detto che non è vero che è stato licenziato e neanche che si è licenziato, ha soltanto chiesto un breve periodo di ferie non godute che si sono accumulate a quelle da godere in questo anno."

"Quindi tutto confermato e nessuna novità di rilievo salvo il fatto che a Orte, con il padre, Francy non c'è proprio andato." Aveva concluso il Proietti. "Pero, dato il tempo passato, nonostante la tranquillità della famiglia Bertolini, credo che non possiamo escludere del tutto le ipotesi più nere comprese quelle che potrebbero contemplare reati gravi come il rapimento; quindi direi di attivare le procedure previste in tal caso. Innanzitutto diramiamo un avviso di ricerca nella speranza di rintracciarlo in fretta e con la massima riservatezza possibile ... anche se ritengo molto difficile il poterla conservare a lungo. Naturalmente la prima cosa da fare è visitare le persone e i luoghi più frequentati dal soggetto: partiamo dai club e dagli amici intimi. Per questo fatti aiutare dalla moglie o dalla

sorella Rosa che puoi trovare sempre alla cassa della torrefazione. Riguardo al venerdì fatidico cerchiamo al più presto di ricostruire gli avvenimenti salienti della giornata. Poi cerchiamo di rintracciare finalmente il famoso autista per poter avere conferma sulle dichiarazioni fatte dal sindaco ed eventualmente per ricavare qualche elemento in più su quanto avvenuto a Labaro."

"Quindi, se ho capito bene, pensi di dover sottoporre a verifica quanto fatto da Bertolini padre quel venerdì?"

"Vedi Ettore, c'è qualcosa che non mi quadra in questa storia. Da una parte la calma imperturbabile del padre e della madre – che pure come genitori, dopo diversi giorni di assenza, qualche apprensione dovrebbero pure averla – dall'altra quella invece notevole e sincera della moglie. Non vorrei che ci fosse già in atto un ricatto connesso con un ipotetico rapimento del Francy … e che lo si voglia tenere ancora nascosto."

"In effetti l'atteggiamento assolutamente distaccato dei due mi ha lasciato un poco interdetto", aveva confermato il Giovannetti. "Che ne dici di interrogare anche il personale della torrefazione?"

"Non credo che ne potremmo ricavare molto mentre c'è il rischio concreto di una fuga di notizie; meglio mettere subito sotto intercettazione i telefoni sia della torrefazione che delle due abitazioni. Io mi occupo immediatamente di fare i passi necessari con la compagnia telefonica e col magistrato … nella speranza che ce lo consenta. Tu invece, sempre con molta prudenza e riservatezza, cerca di sapere quali sono state le attività del sindaco dalla mattina di venerdì in poi."

Così dicendo Proietti, col mezzo sigaro tra i denti, aveva intrapreso quella che definiva *una operazione delicatissima di accensione.* "Se non è ben acceso con calma tutto intorno alla punta, il toscano, per quanto ben confezionato e scelto, brucia male, … cambia sapore e perde tutto il suo inimitabile sapore!" aveva aggiunto come a segnalare la completa definizione del piano di operazioni e contemporaneamente la conclusione del loro conciliabolo.

8

"Un'altra giornata infruttuosa!" Proietti era di spalle sullo sfondo della grande vetrata aperta sulla Mole Adriana apparentemente

attento al fascino potente della millenaria costruzione ma avvilito ed irritato dagli scarsi progressi fatti riguardo alla ormai più che probabile scomparsa del Franco Bertolini. "La ricerca, anche se estesa a tutta Italia, non ha sortito alcun effetto: il Francy sembra svanito nel nulla! Nessuna notizia sulla sua eventuale morte (sia dovuta ad incidente che ad azione delittuosa), nessuna notizia di un suo eventuale rapimento a fine di ricatto … nulla di nulla!" Il commissario si era voltato verso il suo vice Giovannetti mordicchiando la punta del sigaro che rigirava nervosamente tra le labbra ancor che fosse spento. " E di là c'è già la stampa che in qualche modo ha fiutato la ghiotta notizia che coinvolge un personaggio politico noto come il sindaco Bertolini."

"Comunque nessuno può accusarci di non esserci subito attivati." aveva commentato l'ispettore. "Abbiamo anche predisposto un costante ascolto sulla linea telefonica che gli eventuali rapitori potrebbero utilizzare per contattare la famiglia. Purtroppo da quell'unica intercettazione concessa dal magistrato – quella relativa alla casa di Francy - non sono giunte novità."

"Già, ma resta il fatto che passano i giorni e non abbiamo fatto alcun passo avanti!" Proietti si era seduto dietro alla grande scrivania per rotolare ancora più nervosamente il toscano sulla liscia superficie di mogano. "Dai, fai entrare il nostro Aloisi. Dovremo pure dare qualche risposta alla stampa."

"Enea carissimo, … *gira voce* che sia scomparso da giorni Franco Bertolini, industriale del caffè nonchè figlio del sindaco. Che mi dici?" L'Aloisi, notista di punta del Messaggero, testata leader di Roma, si era seduto con fare disinvolto davanti al commissario, forte dell'antica familiarità ed amicizia che li legava da decenni.

"E tu hai subito intuito la possibilità del colpo giornalistico, non è vero? Talvolta mi domando come fai ad arrivare sulle notizie prima degli altri."

"Caro mio, ho anche io le mie fonti, le mie orecchie speciali dislocate qua e là. Poi entra in azione il mio cervello, … basta talvolta collegare pochi fatti, esaminare da un punto di vista diverso e originale le scarse notizie ricevute … e così ... parto in caccia!" Aveva spiegato il giornalista. "Vedi, in questo caso … ero a

conoscenza che lunedì scorso era all'ordine del giorno la discussione e la eventuale delibera finale sulla concessione delle licenze relative alle stazioni di servizio sulla Via Olimpica; sicché mi sono stupito che all'ultimo momento e senza una ragione particolare, quella che era ritenuta una delle delibere urgenti, fosse stata rinviata a data da destinarsi. Così ho chiesto in giro per saperne la ragione e nessuno è stato in grado di spiegarmela; in breve sembra che lo stesso sindaco ne abbia chiesto il rinvio ed addirittura non sia stato presente alla riunione che così ha riguardato solo alcune questioni di minore importanza."

"Naturalmente, testardo come sei, hai cercato di approfondire la questione, vero?"

"Ovviamente. Il giorno dopo ho cercato di avere notizie dirette dal sindaco o dal suo entourage ma ho trovato un vero sbarramento e solo una vaga notizia di una sua indisposizione che non gli consentiva di parlare, nell'immediato, con un giornalista. Così ho cercato di contattare almeno un familiare ed ho telefonato al numero che sapevo corrispondere al figlio Franco già da me intervistato in una passata occasione. Al telefono ha risposto dopo appena un paio di squilli direttamente la moglie che, al solo accenno

al marito, mi è sembrata subito alterata nella voce dall'ansia; così ho chiesto se poteva dirmi dove rintracciarlo. In risposta ho sentito solo un singhiozzo e la comunicazione è stata interrotta! Così eccomi qui."

"E bravo Beppe! In effetti sapevo della tua telefonata dal momento che il telefono è sotto controllo ed immaginavo che *avresti mangiato la foglia* come si dice a Roma. Il Francy, come ama farsi chiamare, è scomparso dal venerdì della settimana scorsa ed esattamente non si hanno più sue notizie dalle nove e dieci (o giù di lì) quando suo padre lo ha lasciato nella piazza principale di Labaro in procinto di tornare a Roma. Non posso dirti altro perché proprio non ho altre notizie nemmeno io."

"E che ci faceva a Labaro? Questo almeno lo saprai!"

"Era in auto col padre per andare ad un appuntamento di affari a Orte Scalo ma dopo un litigio col padre (riguardante proprio la opportunità di quell'affare di fusione con un ditta di import) aveva chiesto di essere lasciato ad un parcheggio taxi di Labaro."

"In effetti nessuno dei tassisti che sostano per servizio a Labaro ricorda di averlo

portato da qualche parte o almeno visto nella piazzetta che pure in quell'ora doveva essere abbastanza vuota." aveva aggiunto Giovannetti fino ad allora in silenzio.

"Che ne dite di un rapimento? Il padre potrebbe ben pagare un bel riscatto, … la sua ditta ormai è una delle più floride del settore caffè!"

"Tutto è possibile e stiamo conducendo un'indagine, per così dire, ad ampio raggio. Il rapimento è una delle possibilità contemplate; è per questo che ho chiesto il controllo sulle telefonate a casa dello scomparso. Avrei anche controllato i telefoni in casa di Bertolini padre e in ditta ma il magistrato non ha trovato le ragioni sufficienti per una intrusione così pesante nella vita privata di un politico come il nostro sindaco."

"Un'ultima cosa Enea: posso scrivere quanto mi hai detto nella prossima edizione del giornale?"

"Beh, perchè … potrei impedirtelo? Lo faresti comunque e poi, in questo caso, *se te dai da fa'* puoi essermi anche utile."

9

Le novità erano arrivate il giorno dopo. Il corpo di un uomo corrispondente alla descrizione riportata nell'avviso di ricerca era stato trovato in fondo ad un dirupo sotto Monte Cavo probabilmente sbalzato fuori dalla cabina di un motocarro ritrovato poco più sotto. Proietti ed il suo vice si erano precipitati sul posto per controllare il ritrovamento.

"E' proprio il giovane Bertolini." aveva confermato il Giovannetti dopo aver raggiunto il corpo con non poca difficoltà tra gli arbusti abbarbicati lungo il fianco della montagna. "Direi che l'incidente – se di incidente si tratta – risale al massimo alla notte scorsa altrimenti qualcuno l'avrebbe notato prima. Credo che abbia battuto più volte la testa contro i sassi che costellano il terreno finendo per morire sul colpo contro quella grande roccia. Quello che non capisco è come sia finito fuori strada un esperto di guida sportiva come lui."

"Questo ce lo diranno gli uomini della scientifica dopo che avranno fatto i loro rilievi. Per noi si apre un altro scenario di ricerca: sapere cosa faceva qui così lontano non solo da Orte Scalo ma anche da Roma e da Labaro dove è

stato visto l'ultima volta. Su di un motocarro Ape alquanto malandato, poi, … uno come lui abituato a macchine super sportive!" Aveva aggiunto perplesso il Proietti. "Hai chiesto ai poliziotti della stazione locale se conoscono il proprietario del motocarro?"

"Si, ma nessuno di loro per il momento ha saputo dirmi qualcosa; tra l'altro sembra che il veicolo manchi della taraga e del bollo di circolazione. Comunque contano di setacciare il terreno per trovare eventuali documenti dopo il recupero dei rottami."

10 La morte del giovane Bertolini aveva occupato buona parte delle pagine di cronaca nei giornali della capitale ed anche qualche colonna di spalla nelle prime pagine. Persino il Messaggero, che su indicazione dell'Aloisi aveva lanciato l'ipotesi del rapimento meno di due giorni prima, aveva dovuto subito allinearsi alla versione ufficiale sull'accaduto fornita dal capo della polizia nella conferenza stampa. *L'ipotesi ufficiale, confermata del resto dai primi rilievi effettuati, è che si sia trattato di un fatale incidente: una curva presa*

ad eccessiva velocità su di un veicolo assolutamente inadeguato per una strada tortuosa ed in forte pendenza. Nulla a che vedere con le ipotesi lanciate dal Messaggero che pertanto sono da ritenersi assolutamente fantasiose. aveva dichiarato anche il magistrato presente annunciando una possibile archiviazione del caso non appena terminati gli ultimi riscontri.

Al funerale, naturalmente, c'era una notevole presenza di personaggi in vista compresi alcuni prelati oltre, ovviamente, a parenti ed amici. Un poco in disparte era presente l'Aloisi accompagnato da un fotografo del giornale. Proietti si era avvicinato al giornalista. "Allora sei contento che alla conferenza stampa il tuo scoop sia stato bollato come privo di fondamento? Il tuo giornale per i romani sarà ancor più *Il Menzognero* … come al solito!"

"Che fai, provochi? In conferenza stampa ho rinunciato addirittura a replicare per quieto vivere; eppure ne avevo di domande da fare! Mi dovrete pure spiegare che ci faceva lì il Bertolini oppure cosa ha fatto durante i diversi giorni tra la sua scomparsa ed il suo ritrovamento; senza considerare poi la strana

atmosfera di … chiamiamola riservatezza … che aleggia in casa Bertolini!"

"Purtroppo il capo della polizia sembra aver fretta di chiudere il caso e con lui anche il magistrato: hanno già stabilito l'inutilità e l'interruzione delle intercettazioni telefoniche. Ma, stai certo, io non sono abituato a mollare prima che tutto sia chiarito."

"Beh, allora forse ti interesserà sapere che la mattina in cui è scomparso il Francy nemmeno il padre è andato ad Orte Scalo. Avevo cercato maggiori notizie a supporto dell'articolo e così ho scoperto che Bertolini padre quella mattina non solo non aveva concluso alcuna acquisizione della Nora Caffè ma anche che la riunione fu annullata quella mattina stessa per una sua improvvisa indisposizione comunicata per telefono. Potete verificare: è notizia certa ottenuta direttamente dall'ufficio amministrativo della Nora Caffè." aveva detto l'Aloisi aggiungendo poi con una certa soddisfazione. "Ti regalo anche quest'altra chicca: ti ricordi la urgentissima delibera riguardante i distributori di benzina sulla tangenziale? Quella che, secondo le mie informazioni, ormai era già pronta a favore della Shell? Ebbene è inspiegabilmene ferma."

11 Giovannetti stava illustrando i dati salienti del verbale ricevuto dalla polizia stradale: " *... relativo all'incidente automobilistico avvenuto al Km 9,200 nei pressi del Comune di Rocca di Papa ... dai rilievi effettuati risulta che il soggetto è stato sbalzato fuori dell'abitacolo mentre il motocarro, uscito di strada nei pressi del terzo tornante della strada per Monte Cavo rotolava lungo la ripida scarpata fino a fermarsi 15 metri più in basso contro un albero di alto fusto … la morte è avvenuta essenzialmente per le fratture multiple originate dai violenti urti del capo contro le rocce affioranti nel terreno … sono presenti ulteriori fratture negli arti … il motocarro Piaggio Ape C furgonato da 150 cm³ ... in base al tipo è presumibilmente vecchio di almeno due anni e risulta privo di documenti e targa … carrozzeria e cassone usurati e maltenuti per uso prolungato in ambiente agricolo … motore, sterzo e freni in normale efficienza … pneumatici poco usurati e recanti tracce di terriccio bruno-rossastro … mancano segni di frenata sull'asfalto ...*" Proietti l'aveva interrotto. "Quindi il motocarro non è uscito di strada per un guasto improvviso ma solo eventualmente per un malore del Francy o per una velocità eccessiva

nell'affrontare il tornante o ancora per la scarsa conoscenza della strada che stava percorrendo."

"Già. Ma la prima ipotesi sembra smentita dalle conclusioni risultanti dalle ricerche macro e microscopiche del'anatomopatologo." L'autopsia, evidenziando la mancanza di altre possibili cause di morte, conferma quella *dovuta alle devastanti fratture al capo ricevute durante la caduta*; inoltre nega la possibile *presenza di concause più o meno importanti come malattie o cibi e bevande che ne abbiano compromesso le capacità fisiche od intellettive durante la guida del veicolo*. Ne consegue che la cosa più probabile resta la velocità eccessiva unita alla scarsa conoscenza del tracciato."

"La cosa non mi convince. Hai letto tu stesso che non vi sono tracce di frenata prima della curva. Si è mai sentito di qualcuno, che vistosi in tali situazioni, non pigia al massimo il pedale del freno? Ci sono troppe incongruenze in questo cosi detto *incidente* ! E poi da dove veniva e da cosa scappava? Perchè doveva scappare da qualcosa … su un trabicolo come quello in una notte senza luna e su di una via abbastanza stretta e pericolosa!"

"Quindi non credi all'incidente! Proponi di continuare l'indagine contro il parere del Capo della Polizia?" aveva domandato l'ispettore.

"Non propongo di continuare l'indagine ma di ricominciarla … daccapo: a partire dai vari punti rimasti poco chiari o trascurati … e ce ne sono tanti … a partire da quello che è successo veramente quel mattino di venerdi." Aveva detto il Proietti dopo aver creato un bell'anello col fumo del suo sigago. "Ad esempio c'è una cosa che mi disturba - proprio come una mosca che torna ad infastidire continuamente col suo ronzio - ed è la cosa che ho saputo casualmente parlando con Bianca Maria la giornalaia di Porta Castello. Una cosa che allora mi era sembrata di poco conto e vagamente comica e che invece ora potrebbe avere una rilevanza del tutto diversa. In pratica sembra che proprio l'autista del sindaco quella mattina, una volta sceso dalla Mercedes per comperare la solita mazzetta di giornali, sia stato lasciato sorprendentemente a piedi proprio davanti alla sua edicola. Lei pensava, divertita che la cosa potesse essere dovuta al suo consueto attardarsi nel suo negozio per i consueti apprezzamenti galanti. Uno scherzo insomma … da durare pochi istanti fin dietro l'arco delle mura … su Via dei Corridori"

"Purtroppo non abbiamo ancora rintracciato il Rossi. Vuoi che senta di nuovo la giornalaia?"

"No, la sentirò io … anche se credo non sappia nulla più di quanto mi ha già detto. Vedi, ormai è chiaro che tutto quello che ci è stato raccontato su quella mattina è pura invenzione! Una storiella che serve a nascondere fatti ben diversi. Ma quali … e perché il Cavaliere continua a sostenerla?" Proietti aveva tirato un'altra boccata di fumo. "Il problema è che il caro sindaco si è spinto troppo avanti e non può cambiare versione troppo facilmente senza che la stampa lo faccia a pezzi. Manterrà la sua versione contro le nostre ipotesi finché non avremo qualche prova inoppugnabile. Dovremo giocare d'astuzia, caro Ettore, … d'astuzia con lui e con gli altri della famiglia! Forse l'unica sincera sarà la moglie del Francy o eventualmente qualcuno dei parenti meno vicini. Mettiamoci all'opera e cominciamo proprio dal nostro sindaco."

12

La saletta nel retro della Torrefazione Bertolini dava su di un cortiletto interno al

vecchio isolato di Borgo Pio e il commissario Proietti aveva atteso quasi con piacere che il cavaliere si liberasse dei suoi impegni: l'aroma di caffè tostato che entrava dalla finestra semichiusa, infatti, l'aveva alquanto deliziato mentre il suo ispettore si attardava nella stanzetta attigua in un colloquio con Rosa, la figlia maggiore del Bertolini. Aveva lasciato Giovannetti a condurre quello che in fondo, senza sembrare, voleva essere un vero interrogatorio a largo spettro sui fatti di quei giorni e sui legami e i rapporti interni alle due ... anzi alle tre famiglie poiché nel tempo le famiglie più ricche ed operose dei Borghi: Bertolini, Sirico e Panattoni si erano legate con intrecci matrimoniali. *Ormai spaziano dal commercio del caffè e delle carni a quello della pasta fresca e della benzina. Senza considerare la politica!* stava pensato il Proietti quando il Bertolini padre aveva fatto finalmente la sua comparsa.

"Allora, commissario, ha chiesto di vedermi? La ringrazio ma non doveva disturbarsi a venire di persona per le condoglianze. Siamo tutti affranti e direi distrutti … ma la vita deve continuare, purtroppo."

"Dovere, dovere." Aveva risposto secco il Proietti. "Però devo dirle che la mia visita è

anche diretta a chiarire alcuni punti dell'indagine che stiamo conducendo riguardo la morte di suo figlio."

"Ma l'indagine non è chiusa? Avevo capito che era tutto chiaro sull'incidente che è costato la vita a Franco."

"Tutt'altro, tutt'altro, … anzi direi che comincia adesso ed a partire dalle menzogne che lei ci ha propinato per giorni!" aveva risposto ancora più secco il commissario. "Perchè vede, … abbiamo accertato che lei a Orte Scalo presso la ditta Nora Caffè quella mattina non c'è proprio stato. Credo si debba decidere a raccontare esattamente cosa è successo quel fatidico venerdì anche perché il suicidio resta una vaga ipotesi … sempre più sbiadita ed è probabile invece che si tratti di assassinio."

Il Bertolini era restato per alcuni istanti in silenzio. "Menzogna è una parola grossa, non le pare? In effetti devo ammettere che non mi sono preoccupato di chiarire … correggere, nei giorni scorsi, una piccola bugia detta all'inizio per evitare clamore su cosa andavo a fare ad Orte. Deve capire, commissario, che per noi imprenditori non è sempre facile guardarci dalla concorrenza. E' vero, quella mattina ero tanto

arrabbiato per la resistenza di Franco che non mi sentivo di affrontare una riunione di affari così importante sicchè ho avvertito la controparte e sono tornato anche io a Roma."

"Lasciando suo figlio a piedi a Labaro invece di riportarlo con sé?"

"Ero talmente arrabbiato, come le dicevo, che mi era venuta spontanea una piccola vendetta … scaricandolo lì. Ma cosa c'entra tutto questo con quello che è successo diversi giorni dopo a mio figlio? Inoltre perché parla di assassinio quando mi risulta che persino il magistrato propende per l'incidente?"

"La dinamica del cosiddetto incidente presenta dei punti assolutamente incomprensibili anzi direi inaccettabili." aveva soggiunto il Proietti. "Per di più nulla giustifica, finora, la presenza spontanea di suo figlio su quella strada di montagna nè la ragione per la quale la stesse percorrendo di notte … se non lo star fuggendo da qualcosa. Ma cosa? Forse lei mi può illuminare."

"Assolutamente no! Un assassinio? Ed io dovrei anche saperne qualcosa? Credo che lei stia vaneggiando, commissario."

"Allora le dico io cosa può essere successo. Suo figlio quel venerdì fu rapito e lei non se la sentì, forse perché ricattato e minacciato quella mattina stessa, di coinvolgere la polizia, nella speranza di riuscire a risolvere da solo il problema. Purtroppo suo figlio deve aver tentato la fuga con il risultato tragico che conosciamo." Proietti cercò nelle sue tasche lo speciale astuccio di cuoio e con studiata calma recuperò un mezzo sigaro toscano. "Caro sindaco, credo le convenga dire la verità: lei ha inventato addirittura il periodo di riposo dell'autista per evitare che potessimo interrogarlo. Ma per sua sfortuna noi siamo venuti a conoscenza di una strana scenetta avvenuta quella mattina davanti alla edicola di Porta Castello che la sconfessa ed ora sappiamo che il suo è appunto un castello di bugie. Il suo autista, appena dopo partiti, non era già più alla guida della sua auto"

"Ribadisco quello che le ho detto poco fa e qualunque cosa può aver detto l'autista è falso. Inoltre, visto il suo atteggiamento, da adesso in poi non dirò più una sola parola se non in presenza del mio avvocato." Aveva detto il Bertolini alzandosi per un irritato commiato. "Buona giornata commissario!"

"Sapevo che ne avremmo cavato ben poco, caro Ettore. A te è andata meglio con la figlia?" Aveva chiesto Proietti appena usciti sulla via.

"Non proprio: mi sembrava più attenta a quello che riusciva a carpire del vostro colloquio che non a quanto stavamo dicendo noi. Insomma l'ho trovata più che guardinga, assai timorosa di trovarsi in contraddizione e fortemente preoccupata di trovarsi a smentire palesemente quanto stava dichiarando il padre." Aveva risposto l'ispettore.

"Insomma, come avevamo previsto, niente di veramente utile per l'indagine."

"Solo una piccola cosa: quando, parlando della località dove è stato trovato il fratello, ho accennato alla zona sopra Rocca di Papa lei ha affermato che la conosceva perché da quelle parti c'è la vecchia casa dei Panattoni loro amici. E come saprai Mario Panattoni - titolare del distributore di via Vitelleschi - nonché figlio della *Sora Ines* la *pollarola de Borgo* è anche l'amico più intimo e sodale del Francis. Te lo dico perchè in fondo è il primo riferimento su cui ci imbattiamo riguardo alla località dell'incidente

mortale. Forse potrebbe essere utile approfondire."

"Bene! ... visto che domani volevo tornare in zona per chiarere qualche punto oscuro ed esaminare più da vicino, presso il deposito giudiziario di Rocca di Papa, il famoso motocarro Ape, cercheremo di saperne di più anche riguardo a questa connessione."

13

La vecchia casa dei Panattoni era una splendida villa immersa nel verde e con un panoranma mozzafiato. "Certo che la conosco: la casa è stata ristrutturata ed ampliata più volte. Pensi che all'inizio era poco più che un casone contadino; poi pian piano si è rammodernata e arricchita proprio come la famiglia che, partita con l'allevamento delle galline, poco alla volta è diventata una potenza nel commercio delle carni, quelle proprie e quelle altrui: polli, conigli, agnelli … e pure carni bovine. Eppure, ricchi come sono diventati, i Panattoni hanno conservato addirittura la cittadinanza di Rocca di Papa.", aveva detto il barista del Caffè Stella. "E' vero che a Rocca li vediamo poco, però la vecchia

casa è ancora loro lì fuori del paese poco dopo la svolta a sinistra per imboccare la salita di Monte Cavo. Sicuramente ci trovate i guardiani … marito e moglie, brave persone che tengono la villa in condizioni perfette."

"Immagino che abbiate sentito dell'incidente che è avvenuto su questa strada a pochi chilometri da quì!", aveva esordito il Proietti dopo essersi accomodato su di una poltrona di vimini nel portico della villa. "Come pure immagino che abbiate riconosciuto il nome della vittima: Franco Bertolini. Ci risulta che sia un amico intimo della famiglia Panattoni … tra l'altro – ci risulta - spesso ospitato in questa stupenda villa." Così dicendo il commissario aveva accompagnato le sue parole indicando con le braccia il bel castagneto degradante verso il lago. "Quindi vorremmo sapere se per caso quel giorno o nei giorni immediatamente precedenti è stato quì come ospite, … magari insieme al suo amico Mario."

"Nun l'avemo proprio visto! Conoscemo bene er sor Franco e je l'assicuro che qui nun se vede da armeno tre mesi … jo po di' pure mi moje … dall'urtima festa de compleanno der fijo

d'a padrona, er signor Mario! Noi semo sempre qui e ce movemo solo pe' poche ore … pe' fa la spesa … mi moje pe' la messa de la domenica. Se pensi che nun ce movemo nemmanco pe' le vacanze … e dove dovemo d'annà, dove se po sta mejio de qui?"

"Nessun altro è stato qui nello stesso periodo? Non siamo ancora nella bella stagione, … ma ci sono sempre delle buone giornate per venire in villa."

"L'unico che s'è visto è stato er sor Mario; stava qui proprio due o tre giorni prima. Ogni tanto viene pe' quarche controllo nell'allevamento. Ha dormito pure qui; se vede che c'aveva da disporre quarche ordine … ma io nu lo so."

"E' distante questo allevamento?" Aveva chiesto l'ispettore Giovannetti.

"No, è qui ndo' sta … da sempre! Se pensi, dotto', che lì è nata la ditta Panattoni anche se bisognerebbe chiamalla *Ditta Cantalice* … visto quanto fa e ha fatto sempre 'a moje der sor Igino che appunto si chiama Ines Cantalice."

"Cioè, come lo troviamo?" Aveva insistito l'ispettore.

"Annate su pe' sta strada verso Monte Cavo fino a che trovate 'na strada sterrata sulla destra tre o quattro tornanti prima d'ariva' su ar piazzale."

"Eccola, questa è la curva dell'incidente e guarda caso è appena a due o tre chilometri dalla villa." Aveva osservanto Giovannetti accennando all'agente Staccioli di accostare l'auto in uno slargo poco prima della curva stessa.

"No, andiamo fino su al piazzale voglio avere anche una conoscenza totale di tutta la zona. Poi con calma facciamo un sopralluogo accurato di tutto … compreso l'allevamento dei Panattoni."

In effetti al piazzale di sommità non c'era molto da osservare nemmeno il panorama, impedito come era, dal bosco abbastanza fitto tutto intorno. Proietti e l'ispettore si erano aggirati tra le poche costruzioni, la zona militare recintata ed i pochi resti di epoca romana ... tutto assolutamente deserto!

"Neanche un cristiano al quale domandare se ha osservato qualcosa di strano in questi ultimi giorni!" Aveva esclamato il Proietti contrariato, poi si era rivolto all'agente alla guida della Fiat Millecento di ordinanza. "Noi torniamo a piedi; tu ci puoi aspettare nello slargo a sinistra prima del bivio per la Via dei Laghi così ti prendi anche un caffè nell'attesa. Penso che un paio di ore ci basteranno per i sopralluoghi, forse anche meno." Così dicendo il commissario si era avviato giù per un percorso sterrato. "Così evitiamo due tornanti e ti posso far vedere una meraviglia che tu, scommetto, non conosci. Del resto non sono tanti, persino tra i veri romani, che ne ricordano l'esistenza. Una via antichissima che risale addirittura a prima della nascita di Roma: addirittura all'epoca di Albalonga!"

Poco oltre infatti erano comparsi i lastroni del basolato romano ancora ben composti a segnare un percorso in discesa. "Questa è la *Via Sacra* naturalmente di epoca romana e non latina dal momento che i romani ne fecero un percorso importantissimo che portava al Tempio di Giove. Questo percorso vale la pena non solo per la meravigliosa vista sui due laghi, Nemi ed Albano, ma anche per vedere uno dei basolati di epoca romana in assoluto

meglio conservati. Ma eccoci tornati a ridosso della via asfaltata. Rinviamo le spiegazioni a dopo aver visitato il famoso allevamento di polli e conigli." Infatti poco distante si poteva intravvedere il bivio della strada sterrata indicata dal guardiano di Villa Panattoni.

Il complesso era costituito da un paio di fabbricati affacciantisi su Rocca di Papa e da una zona più in basso abbastanza ampia e molto meno scoscesa dove evidentemente erano confinati gli animali. Su consiglio del commissario non si erano presentati al cancello come appartenenti alla polizia. "Molto meglio qualificarci quali ispettori per l'igiene veterinaria: se questo posto ha qualche relazione con quanto avvenuto desteremo meno riservatezza e potremo ispezionare anche tutto il complesso con più tempo e cura." Aveva proposto Proietti sicuro che non avrebbero dovuto mostrare alcun mandato o credenziale ufficiale. "Basterà molta sicurezza e contezza del ruolo!"

In tal modo, infatti, non avevano avuto difficoltà nel riuscire a stabilire da subito e con precisione numero, competenze ed orari di servizio di ogni addetto. Poi, con la pretesa di verificare le condizioni d'igiene in ogni singola fase del processo produttivo, Proietti ed il suo

ispettore avevano ispezionato tutti gli spazi compresi i più reconditi o inutilizzati del complesso.

"Quindi fino a qui abbiamo verificato le condizioni per quanto riguarda l'allevamento e la eventuale macellazione degli animali. Cosa succede successivamente? Come avviene la spedizione?" aveva chiesto il commissario uscendo dal reparto macellazione.

"Ecco: in quest'ultimo ambiente che manteniamo, come potete vedere, in perfette condizioni igieniche, prepariamo i contenitori per il trasporto lavandoli con cura, corredandoli di ghiaccio secco per assicurarci la temperatura alle carni adatta alla conservazione durante il trasporto. Sistemate le carni nei contenitori il processo termina. Credo che abbiate potuto verificare come ogni norma sia stata rispettata."

"Un'ultima cosa; come portate la merce fino alla strada provinciale? ... non credo che un camion possa venire fin qui con una strada così stretta e per di più non asfaltata. Ma non vediamo altri mezzi di trasporto qui."

"In effetti provvedevamo con un piccolo mezzo nostro fino al piazzale vicino all'incrocio con la Via dei Laghi dove arriva un camion

frigorifero che provvede al trasporto fino alle destinazioni finali. Purtroppo ci è stato rubato proprio alcuni giorni fa. Entro un paio di giorni ce ne verrà consegnato uno nuovo di zecca dalla Piaggio."

Proietti non aveva voluto continuare oltre l'ispezione o approfondire con domande i sospetti che si erano materializzati con evidenza. "Meglio non insospettire ancora gli eventuali responsabili. Faremo accertare ufficialmente la proprietà della famosa Ape dalla polizia di Rocca di Papa. Adesso godiamoci la passeggiata. Al commissariato rifletteremo su quanto appreso questa mattina." Intanto i due avevano raggiunto di nuovo il percorso della Via Sacra e si erano avviati di buon passo lungo la discesa immersa in uno splendido bosco di castagni.

"E' incredibile come in certi tratti il basolato di pietra lavica è praticamente perfetto, addirittura con la presenza dei cordoli laterali. Questo percorso di circa sei chilometri fino, appunto, a Monte Cavo ed al Tempio di Giove o *Iuppiter Latiaris* era una *Via Trionphalis* legata alle cerimonie del trionfo: qui poteva celebrarlo un generale che, dopo una grande vittoria, non era

riuscito ad ottenerlo a Roma." Intanto erano giunti in un punto sorprendentemente panoramico dal quale si vedevano contemporaneamente i due laghi: di Albano a destra e di Nemi a sinistra. "Ora, Ettore, dimmi che non valeva la pena di scendere a piedi! … se hai coraggio." Aveva concluso il commissario.

"Ma non dovevamo passare a controllare anche il rottame del motocarro? Rischia di farsi tardi." Aveva provato ad eccepire l'ispettore."

"Faremo tutto, anche quello, non ti preoccupare! Però non prima di uno spuntino dal famoso porchettaro all'inizio del paese: *porchetta di Ariccia e pane Velletrano* sentirai che delizia e ci beviamo pure una bottiglia di *Romanella*. Dai, che Staccioli ci aspetta qua sotto!"

"Allora vediamo un po' questo autocarro Ape." Aveva detto Proietti dopo aver avvertito il responsabile del deposito giudiziario sulla probabile identità del proprietario del veicolo invitandolo contemporaneamente a cercarne conferma diretta ed ufficiale. "Ettore, hai prelevato, come ti ho suggerito, un campione del terriccio su all'allevamento?"

"Certo. E direi proprio che il colore e la consistenza corrispondono perfettamente a quelli presenti sulle ruote di questo trabiccolo! Comunque faccio un prelievo anche qui per ottenere la nostra brava perizia ove qualcuno pensi di depistare le indagini rinunciando a rivendicare la proprietà del mezzo."

Proietti era entrato nella minuscola cabina. "Beh, non si può dire che qui dentro si abbia una sensazione di solidità e sicurezza. Manubrio ballerino sportelli che sembrano aprirsi da soli al minimo soffio di vento, tutto abbastanza traballante e rumoroso. Non c'è da stupirsi che, appena perso il controllo, il Francy sia stato sbalzato fuori e proiettato contro quei massi. Incredibile che il motore riesca ad accendersi ancora adesso!" Il commissario aveva provato a fare qualche metro pur con il pneumatico anteriore sgonfio. "Certo per uno come Francy, abituato a macchine ultrasportive e accessoriatissime doveva essere ben strano usare cambio e freni di tal fatta. Però che incredibile invenzione questa della Piaggio dopo quella altrettanto fenomenale della Vespa! Stesso motore da 150 cm^2 raffreddato ad aria, sedile spartano e niente riscaldamento se non quello del

motore stesso! Beh, abbiamo visto abbastanza possiamo anche andarcene."

14

La giornata si era aperta con la notizia del ritrovamento del Rossi, il tanto ricercato ed introvabile autista dei Bertolini. Notizia purtroppo tutt'altro che buona: l'uomo era stato trovato morto nella casa di campagna di un cugino dove si era stabilito qualche giorno prima col benestare del parente. Il proprietario del piccolo casolare lo aveva trovato morto sotto una finestra del secondo piano dalla quale sembrava essersi buttato giù. Questo almeno secondo la ricostruzione operata dal comando dei carabinieri presenti nel vicimo paese.

"Lo abbiamo cercato per mari e per monti, come si dice, ed ecco che lo ritroviamo morto senza che possa dirci finalmente cosa è avvenuto veramente quella mattina!" Aveva osservato il commissario intento ad accendere il suo primo toscano della giornata.

"Già, guarda caso!" Aveva commentato il suo ispettore. "E il signor sindaco - di nuovo guarda caso - quando gli ho telefonato per

communicargli la notizia, si è affrettato a confermare per scritto la sua recente dichiarazione. Ha detto che riceveremo, entro la giornata, copia conforme della lettera con cui lo autorizzava a prendersi un periodo di ferie."

"E tu credi ad un suicidio dal secondo piano? Un suicidio strano che si aggiunge ad un incidente strano che a sua volta si aggiuge ad un probabile o almeno sospetto rapimento strano?"

"Il nostro caro capo della polizia forse si, anzi sicuramente si ... per chiudere le indagini e non avere grane. Io, invece, direi proprio di no!"

"Però non possiamo nemmeno pensare che una persona come il nostro sindaco sia coinvolto in un pasticcio come questo. Non posso assolutamente pensare che abbia organizzato la sparizione del suo autista e tanto meno quella di suo figlio! Ci deve essere dietro una mente criminale in grado di agire con tempestività e spietatezza. Ne sono più che convinto!" Aveva concluso Proietti.

"Allora che facciamo, Enea? Cerchiamo di verificare la correttezza delle conclusioni sul caso dell'autista?"

"Mah, io lascerei che se la cavino da soli i carabinieri della relativa tenenza. Per la nostra

indagine ormai quanto è successo o quanto sapeva il Rossi è del tutto irrilevante. Ci basta la testimonianza della giornalaia per sapere che il Rossi era stato lasciato a terra a via di Porta Castello sostituito alla guida da un'altra persona. Invece dobbiamo concentrarci nella elaborazione e verifica di una ipotesi credibile sulla fine del Francy. Abbiamo già qualche punto fermo. Sappiamo, direi quasi con certezza, che il motoveicolo guidato dal Bertolini appartiene all'allevamento Panattoni e sappiamo che quella notte lui era solo poiché la cabina dell'Ape può alloggiare, appunto, solo una persona ed era in totale possesso delle sue facoltà. Ciò ci porta a concludere che quasi sicuramente stava fuggendo da un pericolo reale per la sua persona."

"Inoltre sappiamo che quasi sicuramente fuggiva dall'allevamento poiché è uscito di strada al primo tornante pericoloso e parecchio prima della villa Panattoni unico luogo in cui poteva pensare di trovare aiuto o rifugio in quel frangente." Aveva interloquito l'ispettore.

"Certo verso la cima, ... al piazzale superiore non ne avrebbe trovato, visto che era tutto deserto e chiuso sia nella zona militare che negli altri edifici altrettanto sbarrati da tempo per restauri. A questo punto dobbiamo rispondere ad

un primo quesito ed è necessario tratteggiare una prima ipotesi abbastanza credibile. Cosa faceva lì, all'allevamento e perché? Inoltre come ci è arrivato visto che non risulta, con evidenza, avesse un'auto a disposizione? La mia ipotesi è che fosse tenuto li da qualche giorno dopo il rapimento. E' un'ipotesi credibile? Io credo di si! ... basandomi anche sugli avvenimenti del famoso venerdì, sulla strana reticenza della famiglia Bertolini e da ultimo sulla altrettanto strana morte dell'autista. Un secondo quesito riguarda la ragione dell'uscita di strada del motocarro. Qui una ipotesi credibile si scontra con le conclusioni dell'autopsia. E' evidente che se Francy nel momento dell'incidente non era menomato fisicamente e intellettualmente ed il mezzo era in perfetta efficienza lui non poteva perdere il controllo in quel modo! La mia ipotesi è che l'anatomopatologo non è riuscito, ovviamente non per sua incapacità, a stabilire cosa ha originato una improvvisa e momentanea inabilità tale da impedirgli di affrontare il tornante in sicurezza. Si sente spesso che *il soggetto ha perso il controllo per un colpo di sonno*. Può essere credibile questa ragione? Ma se doveva essere in fuga? … era ultra sveglio e tesissimo, penso io!"

"Concordo con l'ipotesi del rapimento. Ma allora ne consegue che dobbiamo rispondere con delle ipotesi credibili anche su chi, come e quando ha eseguito il rapimento. Come pure dobbiamo chiarire il ruolo della famiglia Panattoni od almeno del Mario amico intimo del Francy. Se partiamo dall'ipotesi rapimento e susseguente fuga notturna, due sono le ipotesi: o il personale dell'allevamento è costituito da una pericolosa banda di malviventi oppure quasi nessuno degli addetti è coinvolto ed il prigioniero era tenuto nel piccolo edificio secondario di solito non utilizzato. Io propendo per la seconda ipotesi che prevederebbe solo il coinvolgimento del responsabile della struttura e/o … del *caro amico* Mario. Questa possibilità è resa concreta da quanto abbiamo saputo sul'organizzazione del lavoro e sugli orari osservati che lasciano per buona parte della giornata assolutamente deserto ed incostodito il complesso."

Dopo una breve pausa il Giovannetti aveva ripreso con fare incerto. "C'è una cosa, però, che mi lascia dubbioso. Mi sono estraniato per qualche momento dal giro di ispezione che stavi compiendo ed ho approfittato di quella libertà per ispezionare il piccolo edificio secondario. E' sicuramente adatto a quello che

stiamo ipotizzando; ha persino un'accesso indipendente dalla sterrata. Però non ho trovato nessun indizio di un soggiorno coatto ed anche una assoluta assenza di *sistemi di sicurezza* come porte o finestre che potessero impedire con certezza una fuga. Persino la porta d'ingresso ha una vecchia serratura facilmente forzabile dall'interno. Cio potrebbe aver favorito la fuga, ma allo stesso tempo ci dice che probabilmente il prigioniero era sotto la sorveglianza di qualcuno anche durante l'orario di chiusura del complesso."

Proietti aveva emesso un bell'anello di fumo, quasi liberatorio e definitivo, dal suo mezzo toscano. "Bene! tutti questi ragionamenti ci portano ad una sola soluzione per procedere nell'indagine. Dobbiamo immediatamente sottoporre ad un interrogatorio stringente il caro amico Mario Panattoni."

Quel pomeriggio, purtroppo, il Panattoni non si era fatto trovare a via Vitelleschi né in casa né presso l'area di servizio.

"Visto che siamo qui approfittiamo per sentire la moglie e poi anche la madre." Aveva proposto il commissario. "Le troviamo tutte e

due al lavoro in Borgo Pio, una alla torrefazione e l'altra al suo negozio di polli e abbacchi."

Lia la più giovane delle donne Bertolini aveva dichiarato di non sapere molto dell'allevamento sotto Monte Cavo salvo che il marito – nonostante godesse di un certo reddito dai ricavi - se ne occupava assai poco troppo impegnato, come era, nel campo dei distributori di benzina. Per quello che riguardava la possibilità di rintracciare in fretta il marito: *dovrebbe essere di nuovo a Napoli per lavoro o almeno questo è quello che ha detto lui … io ormai non controllo nemmeno dove va e cosa fa … ormai sono stufa delle sue menzogne … prima o poi lo pianto!* … aveva detto tra i denti. Addirittura era diventata livida di rabbia quando aveva saputo che era in villa due giorni avanti alla morte di suo fratello invece che a Napoli come dichiarato.

Anche Ines Panattoni non sapeva dove fosse il figlio … *poi c'hanno n'appartamento loro ner palazzetto de via Vitelleschi subbito accanto all'officina* … aveva detto mentre continuava a *sperare le uova* contro una luce per verificarne la freschezza. "Io sgobbo qui tutto er santo giorno … da le sei de la matina. Nun sto certo a controlla' cosa fa quer perdigiorno de mi fio!"

"Non si occupa dell'allevamento a Rocca di Papa?" Aveva chiesto Proietti.

"Ma quanno mai, e quanno se impiccia so' solo guai. Lui lassù ce va solo pe' la villa e ce va puro co' quarche … uhm, nun me faccia parlà! Quella povera fija de la moje c'ha più corna in testa che capelli!"

"Mi scusi se le faccio qualche altra domanda. Su all'allevamento avete per caso assunto un nuovo dipendente … di recente?"

"In effetti si, adesso ce n'è uno novo, me l'ha proprio mannato mi fio; dice che lavorava da lui all'officina. L'artro s'è licenziato proprio tre settimane fa." Aveva risposto la Ines.

"Solo un'ultima cosa: all'allevamento c'è un motocarrozzetta Ape C per caso. Un furgonato di colore verde chiaro?"

"E come no? L'ho comprato io du' anni fa; serviva pe' li piccoli trasporti. Dico serviva perchè m'hanno avvertita che l'hanno arrubbato. Adesso però commissa' è entrata gente e io ci avrei da fa'! Bona giornata."

15 Proietti era a colloquio col magistrato al quale aveva riferito, con tutti i particolari, quanto era emerso negli ultimi giorni riguardo la morte del rampollo Bertolini. "Questo è tutto", aveva infine concluso rilassandosi indietro sulla sedia.

"Allora, secondo lei il coinvolgimento del Panattoni sembra più che probabile. Uhm, credo anche io che ci siano sufficienti indizi che convergono in questa direzione. Immagino quindi che lei voglia chiedermi l'emissione di un mandato di arresto?"

"Si, anche perchè vorrei prevenire ogni possibilità di fuga, del resto più che probabile se, come sono convinto, c'è almeno un complice che si affretterà a riferire immediatamente la nostra visita nell'allevamento. La copertura come ispettori sanitari rischia di reggere ben poco." Proietti aveva fatto una sosta per osservare l'atteggiamento pensoso del magistrato. "Naturalmente ci sono ancora delle falle nella costruzione accusatoria che possono creare problemi. Siamo abbastanza certi dell'epilogo ma non ancora delle fasi iniziali, inoltre anche il movente sembra poco convincente. Rapire il proprio cognato per soldi? Non risultano debiti o sue necessità urgenti di fondi. Inoltre io continuo

a pensare che dietro a questa storia ci sia una mente criminale più raffinata e spietata di quella attribuibile, per quanto ne so, al Panattoni."

"Va bene, procediamo alla ricerca ed al fermo immediato del sospettato nonchè alla intercettazione delle conversazioni telefoniche sul telefono dell'abitazione." Era stata la decisione del magistrato dopo qualche attimo di esitazione. "Inoltre predisponga una sorveglianza attenta anche se discreta dell'allevamento in modo da poter individuare indizi certi sul personale coinvolto. Ma mi tenga sempre informato e voglio essere presente al primo interrogatorio dopo l'arresto."

16

Il pericolo di fuga si era rivelato inconsistente anzi l'avviso di ricerca era risultato del tutto inutile perchè quella sera stessa il Panattoni aveva informato il commissariato di essere tornato da Napoli con l'espresso del pomeriggio. Quindi, una volta saputo che la polizia l'aveva cercato a casa e al distributore, si era preoccupato di avvertire che entro le dieci, al più tardi, del giorno dopo si sarebbe presentato

in commissariato per fornire tutte le informazioni che il commissario avesse ritenuto utili.

Come promesso poco prima delle dieci il ricercato si era seduto elegante e rilassato davanti alla scrivania del commissario per nulla intimorito dalla presenza di un magistrato.

"Innanzitutto vedo che si è premurato di farsi accompagnare dal suo avvocato. Posso chiederle come mai?" Aveva esordito il commissario.

"Ieri sera quando ho telefonato a mia madre per un rapido saluto ho saputo della sua visita e delle strane domande riguardanti un nostro veicolo così ho chiamato il responsabile dell'allevamento di Rocca di Papa ed ho saputo anche di un'altra visita … strana anch'essa … da parte di alcuni ispettori. Ora mi dica lei se sbaglio ad immaginare che quegli ispettori fossero della polizia e se ho fatto male a farmi accompagnare dal mio avvocato." Era stata la risposta.

"A beneficio del suo avvocato chiariamo subito che lei è indagato relativamente ai fatti riguardanti la morte di suo cognato." Era intervenuto il magistrato. "Abbiamo pesanti

indizi del suo coinvolgimento ed è pronto un mandato di arresto che la riguarda. Ora sta a lei convincerci a non firmarlo."

"Possiamo sapere su cosa si basa questo presunto coinvolgimento tanto più che, a quanto sappiamo, si è trattato di un tragico incidente?" Aveva chiesto l'avvocato.

"Franco Bertolini scompare la mattina del venerdì in circostanze misterione e non ancora chiarite. Ricompare diversi giorni dopo alle pendici di Monte Cavo a pochi chilometri dal suo allevamento ed ad altrettanti chilometri dalla sua villa. Inoltre al momento del *tragico incidente*, come lo chiama lei, suo cognato era alla guida di un motocarro Ape C che abbiamo accertato essere di sua proprietà ed in uso da più di due anni presso la sua azienda. E' da rilevare che il veicolo era in perfetta efficienza eppure è stato trovato privo della targa come a nascondere o almeno ritardare la scoperta della sua provenienza e proprietà. Proprietà che non è stata rivendicata se non su sollecitazione dei colleghi di Rocca di Papa dopo la nostra … chiamiamola visita … all'allevamento di Monte Cavo; inoltre presso la locale stazione dei carabinieri non risulta alcuna denuncia su di un suo supposto *furto*." Aveva spiegato il Proietti.

"Ora noi crediamo che suo cognato sia stato rapito la mattina del venerdì e subito portato a Monte Cavo dove è stato trattenuto in prigionia fino a quando è riuscito a fuggire dai suoi carcerieri a bordo del furgoncino Ape. La dinamica accertata dalla scientifica dimostra che, appunto, il Francy era in fuga precipitosa lungo la strada sconnessa ed in forte pendenza fino a perdere il controllo del mezzo alla prima curva pericolosa."

"Mi scusi commissario, ma a me sembra che sia la prima volta che si accenna ad un rapimento del signor Bertolini. Su quali basi poi, visto che non è stata, che io sappia, avanzata richiesta di riscatto a nessuno della famiglia? Il signor Panattoni è privo di debiti ed ha una situazione finanziaria così solida da rendere ridicolo ogni movente che faccia riferimento a necessità impellenti di denaro. Inoltre per quello che è successo a Monte Cavo non vedo come si possa attribuire un coinvolgimento al signor Mario visto che era a Napoli. Il mio assistito può supportare il suo alibi inattaccabile con la ricevuta dell'albergo Vesuvio e con i relativi biglietti di viaggio dei treni utilizzati."

"Avvocato, il suo assistito non è *"ancora"* accusato di aver partecipato direttamente ad

alcun reato per la qual cosa debba fornire un alibi. Ma le ricordo che si può essere coinvolti anche come *"mandanti"* o anche solo come *"favoritori per condotta omissiva"* di un reato." L'aveva subito interrotto il magistrato.

"Non credo che la mancanza della targa – che si giustifica chiaramente proprio con lo stesso furto – od un fortuito ritardo nella presentazione della relativa denuncia possa essere una valida dimostrazione di coinvolgimento. Se per caso qualche delinquente ha carpito la fiducia del mio assistito siamo pronti ad aiutare la ricerca della verità con ogni mezzo."

"Bene, per ora può bastare." Aveva tagliato corto il magistrato. "Stiamo già vagliando la posizione dei suoi dipendenti. Lei signor Panattoni si tenga a nostra disposizione e rispetti, fino ad una mia nuova disposizione, il divieto di abbandonare la città."

17

Una nuova perquisizione, questa volta ufficiale, e l'interrogatorio del personale impiegato nella struttura non aveva sortito gli effetti sperati e se anche il Giovannetti aveva

provato a far parlare il sovrintendente, il più indiziato, con pressioni e minacce nulla era emerso di utile; anzi il sovrintendente stesso si era dimostrato dotato di una non comune freddezza e tranquillità. Proietti, dal canto suo, era ricorso al solito Fischio, suo confidente di antica data, e qualcosa era saltata fuori. Il sovrintendente, secondo voci filtrate dall'ambiente romano, sembrava legato in qualche modo ad una fazione della camorra. Ma lo stesso Fischio declinava ogni responsabilità sulla veridicità delle voci. Insomma l'indagine si trovava di nuovo *impantanata* tra ipotesi suggestive ed appaganti e pochissimi riscontri veramente utili.

"Al momento, dopo due settimane abbiamo due probabili, anche se poco convincenti, incidenti e nessuna prova utilizzabile che almeno sostenga la sua ipotesi di rapimento terminato con l'assassinio del rapito. Sono costretto a chiederle di stringere i tempi oppure dovrò chiudere l'indagine d'autorità." Aveva detto il magistrato, senza neanche lasciarlo parlare. "Posso darle al massimo tre gioni, neanche uno di più per raggiugere qualche risultato. Buon lavoro."

Dopo quella *lavata di capo*, alla quale il commissario non aveva potuto rispondere come avrebbe suggerito il suo carattere battagliero, la serata si sarebbe presentata piena di prostrazione e nervosismo nemmeno mitigata dal pasto serale del tutto rimediato: *un trancio di pizza innaffiato da una Birra Peroni nemmeno tanto fresca!* Per fortuna quella mattina si era ricordato di comperare il nuovo numero della Settimana Enigmistica dalla sua Bianca; le parole crociate ed i rebus erano tra le poche cose, insieme ai gialli, che riuscivano a fargli superare, rilassandolo, anche i momenti più insopportabili della sua stressante professione. Ma, evidentemente, quella giornata era destinata ad essere una delle sue peggiori nell'ultimo periodo: poco dopo le venti, quando era sul punto di abbandonare la propria poltrona prediletta per un più accogliente letto era squillato il telefono … e tanto a lungo che alla fine non aveva potuto fare a meno di rispondere.

"Cosa cavolo c'è?" aveva quasi ruggito sentendo dall'altra parte la voce dell'agente Staccioli.

"Commissario, ho pensato che mi scuserà di averla chiamata, ma c'è una urgenza."

"Quale urgenza, a quest'ora?"

"Un incidente, … un incidente mortale, probabilmente. Si tratta del signor Panattoni, lo stesso delle nostre indagini. E' rimasto schiacciato contro un pilastro della rimessa dalla sua stessa macchina."

"Al distributore di via Vitelleschi? Come è successo, … a che ora?" Aveva chiesto Proietti mentre si stava già preparando per accorrere sul luogo.

"Meno di un'ora fa. Stava uscendo con la moglie per andare al cinema. Sembra che la macchina, senza controllo, gli sia piombata addosso mentre chiudeva il garage."

Dopo appena qualche minuto il commissario era già sul posto ma il ferito era già stato portato con un'ambulanza al Santo Spirito in condizioni probabilmente gravissime. Così non era rimasto altro da fare, per il momento, che sentire la versione dei presenti al fatto: la moglie del Panattoni e suo padre il cavalier Bertolini. Nessun altro era stato presente al sinistro poiché ormai il personale addetto alle pompe di benzina aveva terminato l'orario di lavoro alle sette chiudendo tutto l'impianto.

"Io e mia figlia stavamo uscendo dal portoncino su via Vitelleschi: io per tornare a casa e lei per andare al cinema col marito." aveva detto il cavaliere. "Quando abbiamo sentito uno schianto ed un urlo altissimo provenire dalla rampa che conduce al garage … e poi un paio di richieste di aiuto piuttosto deboli e disperate. Ci siamo precipitati a vedere cosa era successo e siamo rimasti inorriditi Mario era schiacciato contro lo stipite destro del box investito in pieno da una delle sue auto, … quell'enorme Merdeces che vede lì. Ho pensato subito che le sue condizioni probabilmente erano gravissime sia per la violenza dell'impatto dovuta al peso ed all'abbrivio che la macchina deve aver preso lungo la discesa, … piuttosto ripida purtroppo. Inoltre ho visto che perdeva molto sangue dal capo che deve aver colpito la colonna di cemento contro la quale è stato sbalzato"

"Cosa avete fatto allora? Avete chiamato l'ambulanza?"

"Mia figlia era rimasta come impietrita. Ho dovuto scuoterla per farla tornare in sé. *Corri in casa a telefonare al Santo Spirito, presto o Mario lo perdiamo!* Le ho detto; poi mentre lei si avviata barcollando sono sceso a cercare di liberare mio genero. Ero talmente frastornato che non

trovavo nemmeno i comandi per rimuovere quel maledetto bestione nero! Io guido raramente la macchina. Insomma infine sono riuscito ad ingranare la marcia indietro per portarlo sulla strada."

"Mi scusi, cavaliere, ma il motore l'aveva trovato acceso o spento? Ed era ingranata una marcia … e se sì quale?" Aveva chiesto Proietti.

"Ma non lo so, non lo ricordo. Ma le sembra il caso di fare tutte queste domande inutili!"

"Faccia uno sforzo. Non può non ricordare; ha dovuto accendere il motore per spostare la macchina o no?"

"Ma sì! Mi pare di sì. Anzi sì, sicuramente! Il quadro era acceso ma ho dovuto mettere in moto io girando la chiavetta. Poi ho innestato la marcia indietro."

"La macchina aveva il freno tirato? ... e la macchina ha avuto un sobbalzo quando ha acceso il motore?"

"Adesso mi sono scocciato! Non lo ricordo, non lo so! Mi pare che nessuna marcia era innestata"

"Va bene, cavaliere, magari ne riparliamo in un altro momento; ma se posso permettermi come mai, data l'ora, era qui con sua figlia? Immagino che fosse a cena qui da lei."

"No no, ero semplicemente passato a salutarla e me ne stavo appunto tornando a casa."

Proietti si era rivolto alla figlia. "Immagino che lei confermi quanto ha detto suo padre. Un'unica cosa le volevo chiedere. E' lei che ha telefonato al nostro commissariato?"

"Veramente no. Non ci ho proprio pensato e sono tornata giù al box per vedere come stava mio marito. Ha telefonato papà dopo aver rimosso l'auto e dato soccorso a Mario. E' salito in casa a telefonare dopo l'arrivo dell'ambulanza."

"Perchè così tardi?" Proietti si era rivolto di nuovo al cavaliere quasi a provocare la risposta irritata che infatti arrivò regolarmente.

18

"Questa indagine somiglia sempre più ad uno di quei quadri dove compaiono scene, più o

meno importanti e collegate, e dove di primo acchito è sempre difficilissimo comprendere le ragioni della strana composizione." Proietti era intento a tagliare in due parti un toscano stravecchio, adagiato sulla sua scrivania, con il suo speciale e affilatissimo coltellino.

"Pensi che anche questo nuovo incidente presenti aspetti dubbi e collegati a tutto ciò su cui stiamo indagando?" Aveva domandato il suo ispettore capo.

"Vedi, questa è una operazione delicata che va eseguita con abilità ed attenzione in modo da ottenere due metà perfette e integre altrimenti il sigaro non brucia bene o perde il tiraggio per qualche screpolatura nella foglia esterna!" Proietti non aveva risposto immediatamente alla domanda, concentrato come era nella sua operazione.

"Pensi che anche in questo caso ci sia qualcosa di poco chiaro?", aveva insistito il Giovannetti. "Quanto dichiarato dal sindaco e da sua figlia – unici testimoni, visto che la servitù afferma di non aver notato neanche la presenza dello stesso sindaco se non quando è salito a telefonare - sembra perfettamente compatibile con quanto abbiamo accertato riguardo alla

dinamica dell'incidente. Il Panattoni, dopo aver portato fin sull'inizio della rampa la Mercedes, scende a chiudere la saracinesca con il blocco lucchetto ma mentre è chinato a compiere l'operazione l'auto gli piomba addosso senza lasciargli la possibilità di scansarsi. L'impatto è talmente violento da schiacciarlo contro lo stipite del box e da procurargli, oltre allo sfondamento della cassa toracica un devastante trauma cranico dovuto all'impatto violento della testa contro il cemento. Il risultato, considerando il peso notevole dell'auto … quasi due tonnellate, è più che comprensibile!"

Proprio mentre l'ispettore ricapitolava i dati di fatto l'agente Staccioli aveva annunciato la presenza ingombrante e, come al solito, scherzosa dell'Aloisi che insisteva per essere ricevuto.

"Allora esimio commissario, un altro incidente e sempre nella ristretta cerchia del nostro sindaco! Non ti sembra un poco strano questo stillicidio di eventi?"

"Eventi strani e inconsueti. Che vuoi, nella vita c'è di tutto e di più!" aveva risposto Proietti alla ricerca della scatola di fiammiferi.

"Vero. Ma scommetto che tu, sospettoso come sei, ti stai già arrovellando per capire cosa sta succedendo nell'enturage del cavalier Bertolini. Prima un figlio, poi il genero! Ce ne è abbastanza per entrare in una crisi depressiva, a poche settimane dalle prossime elezioni, anche per un uomo deciso e navigato come il nostro sindaco."

"A me, tuttavia, è sembrato magari un po' frastornato ma comunque abbastanza efficiente e concreto. Ha anche tentato di salvare il genero liberandolo da sotto la Mercedes prima dell'arrivo dei soccorsi."

"Sarà come dici, ma politicamente sta rischiando molto, secondo me, non solo per le chiacchiere dei giornali e le dicerie malevole degli avversari ma anche per la piega ondivaga ed attendista che la sua azione di governo ha preso in questo periodo. Persino gente a lui vicina è piuttosto contrariata e scontenta: … *va bene che gli è morto un figlio … però non può rinviare decisioni già prese, ridiscutere ogni cosa, anche inutilmente!* ... dicono alcuni anche in pubblico … *così danneggia il partito!*

In effetti dalla morte del figlio parecchie delibere scontate e importanti, comprese quelle relative alla Via Olimpica, si sono improvvisamente bloccate … rinviate di riunione in riunione." Aveva insistito il giornalista. "Ma torniamo all'incidente di ieri sera. Sarebbe bello avere qualche notizia esclusiva … magari un piccola chicca … per rendere più interessante il mio articolo."

"Immagino che ti sia già informato al Santo Spirito ed io non ho molto di più da dirti. Il Panattoni ha subito una grave frattura al cranio nonchè il parziale sfondamento della gabbia toracica ed il conseguente perforamento di un polmone. Ora è in coma farmacologico dopo l'operazione al capo, ricoverato nel reparto di terapia intensiva. E se vuoi la mia opinione credo che sia difficile che la scampi. Riguardo alla dinamica dell'incidente sembra che l'auto … una costosa Mercedes … grossissima e pesantissima … lasciata incustodita, cioè non frenata, all'imbocco della rampa del garage abbia preso l'abbrivio arrivandogli addosso a tutta velocità."

"Sbaglio o hai detto … *sembra che*. C'è qualcosa che non torna? Qualcuno l'ha investito volontariamente … per ucciderlo od intimidirlo?"

"Beh, la *certezza sulla ricostruzione* dell'accaduto ce la potrebbero fornire soltanto il Panattoni stesso o dei testimoni diretti. In qesto caso è difficile che possiamo averne una, almeno per il momento ... visto che anche il sindaco e la figlia sono giunti sul luogo solo dopo l'accaduto."

"Ma tu cosa pensi, quale è la tua opinione?" aveva insistito l'Aloisi.

Proietti, acceso per bene il mezzo sigaro, aveva tirato una bella boccata di fumo. "Siete voi giornalisti che riuscite ... a forza di parole e parole … a costruire, in un attimo, immagini e *quadri interi* che della realtà hanno tutto l'aspetto! Quando, poi, anche dobbiate contraddirvi … avrete comunque fatto già un figurone!" Aveva risposto il Proietti con un sorriso sornione. "Per noi investigatori è molto diverso: investigare è complicato. Bisogna afferrare tante idee nebulose, metterle insieme e farle combaciare al meglio. In questo percorso può essere facile aggrapparsi ad una *opinione* che pare ragionevole, reale e logica per poi, spesso, piombare di nuovo nella nebbia alla ricerca di un'altra opinione che sostituisca quella perduta. Quindi, è meglio non averle le *opinioni!*"

"Ma dopo giorni di investigazioni avrai pure qualche idea su questa catena di eventi!"

"Vedi. Come amante di enigmistica so per esperienza che i rebus una volta risolti appaiono tanto lampanti e di una evidenza così disarmante quanto oscuri sembravano all'inizio. Rebus, come certamente sai, viene dalla locuzione latina *sentenzia rebus, non verbis expressa* cioè: la soluzione si ottiene solo trovando la *parola* giusta per ogni *cosa* messa in evidenza. Talvolta, però, si riesce a risolvere una pezzetto del rebus mentre il senso di tutta la frase sfugge ancora. L'indagine segue lo stesso schema: attribuire ad ogni cosa o fatto evidenziato la giusta *definizione* o significato; per concluderla non basta qualche pezzetto di *frase* bisogna dare un senso al tutto per avere finalmente il quadro completo."

"Ho capito. Non vuoi darmi nessuna dritta." L'Aloisi si era alzato per andarsene un po' contrariato per la tiritera.

"Va bene, visto che qualche *dritta* da te l'ho anche avuta, ti prometto che sarai il primo giornalita a cui sottoporrò la soluzione del rebus. Ammesso che non mi tolgano l'indagine prima di dopodomani."

Uscito il giornalista, Proietti era tornato a godersi l'aroma del toscano mentre rifletteva sulle ultime risultanze dell'indagine. "Teniamo ancora sotto controllo i telefoni, vero Ettore?" Aveva chiesto all'ispettore.

"Solo quelli della signora Sirico in Bertolini e quelli del Mario Panattoni."

"Dovrebbe essere sufficiente controllare gli orari nei tabulati relativi al telefono del Panattoni." aveva detto il commissario dopo un attimo di riflessione. "Perchè voglio togliermi ogni dubbio sulla tempistica di quanto successo. Se ci sarà qualcosa che non torna nelle dichiarazioni del sindaco e di sua figlia, certe mie ipotesi potrebbero essere almeno in qualche modo confermate. Comunque preoccupiamoci di far trascrivere il vero contenuto delle conversazioni sin da subito, … perché, ad intuito, potrebbe essermi molto utile."

19

Proietti ed il suo vice erano in attesa dell'arrivo dei convocati e soprattutto del capo della polizia e del magistrato.

"Non ho capito perché mi hai fatto convocare questa riunione visto che non mi sembra ci siano molte novità riguardo alle indagini che stiamo conducendo e nemmeno sugli ultimi avvenimenti. Non capisco specialmente l'urgenza. Comunque ho fatto come hai chiesto: ci saranno le famiglie Bertolini e Panattoni, la signora Sirico e, come hai chiesto, alcuni dipendenti delle famiglie e dell'allevamento Panattoni."

"Vedi, prima di tutto per una questione di principio: non ho digerito la minaccia del magistrato di chiudere, contro il mio parere, l'indagine e poi perché penso di essere vicino alla soluzione di quello che ho descritto all'Aloisio come un *rebus*."

"Già il giornalista. Mi hai fatto convocare anche lui. Speriamo che il capo della Polizia non si inalberi." aveva eccepito il Giovannetti.

"Non ti preoccupare: se è il caso potrà risultare utile per chiarire meglio l'ambiente in cui si sono andati sviluppando gli avvenimenti. Invece, ricordati di farmi avere appena pronte le trascrizioni delle telefonate, sono di determinante importanza! Ettore, dimenticavo: preoccupati di predisporre, durante la riunione, una sorveglianza

strettissima per il sovrintendente dello allevamento."

"Innanzitutto voglio ringraziare il capo della polizia e soprattutto il magistrato per la fiducia, la pazienza ed il supporto fattivo che mi hanno assicurato in questa che si è presentata da subito come una delle indagini più difficili ed anomale che mi sia mai capitato di affrontare." Aveva esordito il Proietti con un pizzico di ben celata ironia. "Ho detto indagine, al singolare, e non indagini perché ogni singolo episodio, su cui io e la mia squadra ci siamo trovati ad indagare, trova collocazione e giustificazione nell'ambito di uno stesso ambiente e si origina dagli sviluppi di uno stesso disegno criminoso."

"Forse buona parte di quanto è avvenuto poteva essere evitato senza la colpevole, anche se compresibile, reticenza di alcune persone che non hanno saputo valutare la pericolosità degli individui con cui si sono trovate a trattare. Ma andiamo con ordine. La nostra indagine inizia quando la signora Sirico in Bertolini denuncia la scomparsa del marito Franco prima con una certa titubanza poi, dopo un weekend, con maggiore insistenza. Caduta l'ipotesi di un

incidente mortale, con il perdurare del silenzio del Bertolini Junior e della sua irrintracciabilità, l'ipotesi rapimento a fini di riscatto sembrava la più probabile date le elevate risorse economiche possedute delle famiglie Bertolini e Sirico. Tuttavia nessuna richiesta di riscatto è stata ricevuta dalle due famiglie né noi, attraverso i controlli telefonici immediatamente attivati, abbiamo mai potuto appurare un qualsiasi contatto di tale natura. Eppure posso affermare con ragionevole sicurezza che il soggetto era stato effettivamente rapito ed un *particolare tipo di riscatto* era stato già richiesto sin dalla mattina del venerdì al cavalier Bertolini!"

"Ma non è vero! Come fa ad affermare questo? Quali prove può portare a supporto di questa assurda e offensiva supposizione … e di quale riscatto sta parlando?" aveva subito urlato il cavaliere.

"Caro cavaliere, mi lasci spiegare con calma e senza interruzioni quanto è emerso durante lo svolgimento dell'indagine e vedrà che ogni dubbio troverà la giusta risposta." aveva detto con tono imperturbabile il Proietti. "Vede sindaco, il suo comportamento nei giorni successivi e soprattutto la storia che ci ha propinato riguardo agli avvenimenti di quella

mattina non mi hanno mai convinto. Al di là della dubbia plausibilità di quanto detto non abbiamo mai potuto trovare un minimo di conferma: non una persona che abbia visto suo figlio a Labaro, nessun tassista che l'abbia riportato a Roma … eppure ve ne erano in quella piazza dove dice di averlo lasciato! Come e cosa ha fatto suo figlio in quel frangente? Mistero! Cosa abbia fatto il resto della giornata? Mistero! Suo figlio da quell'istante era letteralmente scomparso. Mi sono anche domandato perché lei non avesse elaborata una storia più plausibile. Ho capito, solo dopo aver riflettuto e valutato alcuni indizi, che lei in quel momento non dava molta importanza a quella sua ricostruzione che riteneva soltanto provvisoria e sostenibile, con poche integrazioni, alla *ricomparsa a breve* di suo figlio. Il primo indizio è stata la irreperibilità del suo autista: l'unico che potesse o meno confermare le sue dichiarazioni. Stiamo parlando del Mario Rossi che allontanato dalle sue funzioni, per licenziamento o volontariamente secondo le due versioni da lei fornite in successione, è stato rintracciato solo dopo la sua morte in una casa di campagna dove si era ritirato. Detto per inciso, sul suo dubbio suicidio altri colleghi stanno tuttora investigando."

"Sono allibito! Sta insinuando che io abbia un qualche ruolo nella scomparsa del mio autista?" aveva urlato di nuovo il Bertolini alzandosi minaccioso dalla sedia.

"Si calmi. Non l'ho detto e inoltre non lo credo assolutamente. Credo, invece, che il Rossi abbia avuto a che fare con ben altra gente: spietata e senza scrupoli che forse temeva potesse intralciare i loro piani. Sta di fatto comunque che lei non solo non ha spiegato ma ha del tutto taciuto un fatto di cui noi siamo venuti a conoscenza in modo del tutto fortuito: cioè che il suo autista quella mattina non era alla guida della sua auto se non nel tragitto dalla torrefazione fino all'edicola in fondo a Borgo Pio dove lo ha lasciato, evidentemente non per sua iniziativa, esterrefatto e con in mano la mazzetta di giornali che era sceso ad acquistare! Lei a tutt'oggi non ha riferito o smentito questo fatto."

"Non commenterò una sola parola di questa sua fantasiosa ricostruzione; anzi, d'ora in poi non dirò alcunchè se non in presenza del mio avvocato." aveva detto con un fil di voce il cavalier Bertolini.

"E' nel suo diritto. Ma il fatto è attestato dalle dichiarazioni della signora Bianca Maria

titolare dell'edicola all'angolo tra Borgo Pio e via di Porta Castello che è qui, per lei ed ovviamente per il signor magistrato, a confermare quanto già registrato a verbale e già regolarmente controfirmato. In questa testimonianza ci sono due cose interessanti: la prima è che tutto si è svolto senza trambusti ... con una rapidità e silenziosità assoluta, l'altra riguarda quanto notato dalla giornalaia e cioè che la macchina è ripartita verso via della Conciliazione con lei e suo figlio seduti nei posti posteriori dell'auto. Ne consegue che suo figlio non guidava l'auto, ma qualcun altro lo faceva al posto suo; con tutta evidenza una terza persona, *conosciuta* ed in grado di non creare particolari apprensioni nè in lei nè in suo figlio, era subentrata al posto del suo autista."

"Grande trambusto ed una giustificabile apprensione, invece, ha caratterizzato il resto di quella giornata ed il sabato seguente come ho avuto ventura di notare io stesso. Si dà il caso che le mie finestre, aprendosi su Borgo Pio a poca distanza dalla Torrefazione Bertolini, vengano raggiunte, appena c'è un alito di vento favorevole, dal caratteristico odore del caffe tostato e ciò avviene praticamente ogni mattina sin dalle 7 e 30 quando vengono iniziate le

operazioni di tostatura e, appunto, la piccola ciminiera emette i suoi particolari fumi. Si dà il caso anche che, contrariamente a quello che si può immaginare, per me quel fumo e quell'odore non solo sono graditi ma, nel tempo, sono arrivati a scandire piacevolmente le mie prime attività mattutine, quando mi preparo ad affrontare una nuova giornata."

"Mi scusi ma cosa c'entra questo con il supposto trambusto?" aveva chiesto il capo della Polizia.

"Vede, conosco molto bene la prassi e le abitudini della torrefazione nonché quelle del nostro sindaco che, salvo rarissime occasioni, prima delle 7 e 30 di ogni mattino, esclusa la domenica, è regolarmente presente in ufficio e sovrintende di persona all'avvio delle attività lavorative. Ebbene, quella mattina avevo notato con disappunto la mancanza di quel ben augurale aroma tanto che, passando davanti all'ingresso della torrefazione' avevo chiesto come mai il lavoro non fosse ancora ripreso ben un'ora dopo il solito orario. *C'è un po' de ritardo commissa', nun so' perchè!* Era stata la risposta. In pratica nessuno della famiglia né la figlia che si occupa del negozio né il cavaliere, che poi nei giorni seguenti ha giustificato le sue assenze con una

indisposizione, era sceso per dare i soliti ordini giornalieri. In quel momento non avevo dato importanza al fatto ma nei giorni seguenti, anche alla luce delle reticenze e delle improbabili verità del caro sindaco, ciò mi era sembrato sempre più un chiaro segnale che qualcosa di grave era successo: qualcosa di grave che non si voleva rendere noto alla Polizia."

"Ma se lei stesso ha detto poc'anzi che non è stato mai possibile accertare una richiesta di riscatto! Su cosa basa la sua affermazione che vi è stato sicuramente un rapimento con successiva richiesta di riscatto?" aveva di nuovo chiesto il magistrato.

"In effetti questo ha ritardato parecchio la comprensione di quanto era successo e stava ancora succedendo. Solo grazie all'aiuto del mio caro amico Aloisio o meglio grazie alla attenzione che lui dedica agli avvenimenti politici della capitale, ho potuto immaginare cosa stava accadendo e quale era la ragione per la quale il signor sindaco non voleva o non poteva rivolgersi alla polizia. Dal giornalista del Messaggero di Roma ho così appreso che il nostro sindaco di recente da sbrigativo e decisionista era divenuto inspiegabilmente attendista ed ondivago anche in Campidoglio …

fino a bloccare decisioni urgenti ed ormai prese ... come ad esempio l'assegnazione della catena di distributori di benzina sulla Via Olimpica … mi aveva confidato l'Aloisi, qui presente … *all'ordine del giorno proprio per il mercoledì successivo ai fatti*, … guarda caso!"

"E questo c'entra con l'eventuale ricatto?"

"Credo proprio di si. Intorno all'affare dei distributori sulla via Olimpica girano molti soldi: tanti milioni che fanno gola a molti. Poi ci sono altri indizi che mi portano a crederlo: innanzitutto la moglie del Francy, la signora Sirico, mi ha detto che il marito – notoriamente contrario all'affare che stava trattando suo padre – voleva invece investire nel campo, secondo lui più proficuo, delle stazioni di servizio; inoltre sembra che, secondo voci insistenti, il suo amico Mario Panattoni – il proprietario del distributore di via Vitelleschi e vittima dello strano incidente di due giorni fa – abbia chiesto un grosso prestito per ampliare le sue attività nel campo."

Il Proietti aveva fatto una pausa per bere un sorso di acqua, per poi riprendere. "Ora di quanto da lei detto sulla mattinata del venerdì l'unica cosa vera – del resto confermata dalla segreteria della Nora Caffè – è che lei non è mai

andato alla riunione prevista ad Orte scalo! Vediamo allora cosa è successo in verità. Qualcuno, da lei e da suo figlio ben conosciuto, ha approfittato della sosta davanti all'edicola di Porta Castello per sostituirsi al suo autista e per allontanarsi a tutta velocità ponendo in atto un sequestro anzi un duplice sequestro preparato con cura. Io ritengo che questa persona fosse il Mario Panattoni. Ovviamente solo una confessione dello stesso, ove sia mai possibile ottenerla dopo la sua uscita dall'attuale coma farmacologico, potrebbe confermare con certezza questa supposizione. Ma vediamo cosa è successo dopo. Il Panattoni ha condotto l'auto direttamente fino all'allevamento di Monte Cavo. Il mio vice può mostrarvi un documento del garage che si occupa di tutte le incombenze relative all'auto di servizio del signor sindaco da cui risultano, come da prassi, i consumi e i chilometraggi percorsi dall'auto. Come si può notare la distanza percorsa dall'auto in quel giorno è assolutamente compatibile con un viaggio andata e ritorno fino a Monte Cavo non certo per una semplice andata e ritorno da Roma a Labaro. Un'ultima cosa devo aggiungere: durante l'indagine abbiamo appurato che il Panattoni, senza una apparente giustificazione, due giorni prima dell'incidente mortale al Franco

Bertolini era stato a Monte Cavo nonostante avesse dichiarato alla propria moglie di essere impegnato a Napoli per lavoro: il personale di servizio della sua villa – dove ha pure pernottato – è qui eventualmente per confermare la testimonianza.

"Ma come mai i Bertolini, di fronte al tentativo di rapimento, non si sono ribellati? Due contro uno … per di più impegnato alla guida … avrebbero dovuto avere la meglio!" aveva obiettato di nuovo il magistrato.

"Il fatto è che si trattava di un rapimento molto, molto particolare nel quale una delle vittime era d'accordo col rapitore: il Bertolini junior era connivente e partecipe nella preparazione del finto rapimento che, negli accordi, aveva solo il compito di mettere sotto pressione il Bertolini senior in modo che nelle sue funzioni di sindaco operasse a favore di un cartello di imprese intenzionate ad ottenere il monopolio delle stazioni di servizio sulla via Olimpica bloccando al contempo quelle che sembravano delle decisioni già prese a favore di una grande multinazionale. Quindi il Francy, associato all'impresa proprio con lo scopo di

utilizzare il suo supposto ascendente sul sindaco, non solo non aveva reagito ma addirittura si era adoperato per tranquillizzare il padre e per convincerlo ad assecondare, senza reagire, quanto stava succedendo. Non sappiamo quale fosse il piano originario e quanto sapesse effettivamente il Francy delle vere intenzioni delle persone che io sin dai primi sviluppi delle indagini ho capito essere personaggi decisi e spietati … usi ad averla vinta con ogni mezzo. Sta di fatto che quando il sindaco è stato riaccompagnato a Roma, probabilmente dallo stesso Panattoni, era ben cosciente che quello che sembrava un rapimento farsa poteva diventare, ove non si fosse adoperato per ottenere quanto richiesto, un vero rapimento dall'esito tutt'altro che certo."

"Come dicevo all'inizio il nostro sindaco sapeva sin dal venerdì sera del rapimento del figlio e del *particolare tipo di riscatto* richiesto. Non sapeva ancora, invece, con quali personaggi pericolosi aveva a che fare oppure riteneva ancora di poter trovare una soluzione senza coinvolgere la polizia e soprattutto senza alzare un polverone politico assolutamente deleterio per la sua rielezione."

"Quindi il Bertolini junior, come lo chiama lei, dal venerdì al giorno della sua morte è stato tenuto sempre in prigionia presso l'allevamento Panattoni?" aveva chiesto il capitano della Polizia.

"Sì, confinato in un piccolo edificio secondario non utilizzato dal personale, tra l'altro molto scarso, dell'allevamento. Probabilmente in un primo momento aveva avuto promessa di essere ospitato, solo per lo stretto necessario, nella villa Panattoni con tutti i confort. Sarà stata una brutta sorpresa, anche per lui, il cambiamento di programma … quando si è ritrovato ristretto nel piccolo e mal ridotto caseggiato in disuso annesso all'allevamento! Probabilmente l'unica persona che sapesse del prigioniero custodito lì era il sovrintendente ora qui presente."

"Non so di cosa sta parlando. Non so nulla di rapimenti e riscatti." aveva detto con notevole inperturbabilità il chiamato in causa.

"Ma veniamo alla notte in cui è morto il Franco Bertolini. La causa della morte e come si sono svolti i fatti è stato accertato con precisione e persino pubblicato e discusso sui giornali.

Quanto ho detto poc'anzi spiega cosa faceva di notte sulla strada di Monte Cavo il Bertolini: scappava dalla sua prigionia dopo aver capito che le cose stavano prendendo una piega imprevista e molto pericolosa! Resta da spiegare per quale ragione abbia avuto quel tipo di incidente pur essendo in perfette condizioni fisiche alla guida di un mezzo che al controllo è risultato perfettamente efficiente nella meccanica e nei freni nonché come ha fatto ad eludere la probabile sorveglianza, per quanto blanda potesse mai essere. La mancanza di tracce di frenata in corrispondenza del tornante dell'incidente si poteva spiegare soltanto con una completa perdita di coscienza, anche se temporanea, della quale però non riuscivamo ad immaginare una ragione plausibile. Ebbene, rileggendo gli appunti che avevo preso durante l'ispezione all'allevamento, ho improvvisamente capito come aveva fatto l'assassino … perché si tratta di assassinio e non di incidente … come ho sempre sospettato! Bisogna tenere presente che il motocarro Ape C dispone di una cabina, priva di riscaldamento e ventilazione interna, di dimensioni veramente ridotte e rapidamente saturabile da odori e gas di scarico. Ma anche il piccolo motore sotto il sedile è stato trovato

perfettamente in efficienza e sicuramente incolpevole."

"Ebbene gli appunti mi hanno infine riportata improvvisamente alla mente una cosa: all'allevamento di Monte Cavo si fa uso di ghiaccio secco per garantire la conservazione delle carni a temperatura controllata durante i trasporti! Dalle mie reminiscenze scolastiche ricordo che il ghiaccio secco è anidride carbonica allo stato solido e passa direttamente dallo stato solido a quelo aeriforme; inoltre rammento che l'anidride carbonica può comportare asfissia o addirittura diventare letale quando raggiunge concentrazioni elevate intorno al 7-8 %. Insomma, qualcuno all'allevamento ha preparato un trappola ben congegnata e quasi impossibile da rilevare successivamente mettendo del ghiaccio secco dentro la leggera carenatura del motore in modo tale che anche l'elevata temperatura aiutasse a far sublimare in fretta il ghiaccio fino a saturare la piccola cabina di anidride carbonica inodore. A quel punto è bastato favorire la fuga del Francy lasciandogli in bella mostra il motocarro incustodito e col motore acceso. Dopo pochi chilometri il fuggiasco ha perso i sensi con il risultato che conosciamo!"

A quel punto, con uno scatto, il sovrintendente dell'allevamento aveva esclamato: "Basta, me ne vado! Non sopporto più queste idiozie!" Ma era stato placcato immediatamente dal Giovannetti che lo aveva costretto di nuovo a sedersi.

"Se è lei l'assassino e per conto di chi ha agito … se per ordine del Panattoni o, come è possibile, con il mandato di qualche altro personaggio ben più potente e pericoloso, lo stabiliremo in seguito. Per ora ritengo che lei si debba ritenere in stato di arresto come il più probabile responsabile della morte tutt'altro che accidentale del Bertolini. Ispettore, ne esegua la custodia immediata!" aveva stabilito con decisione il capo della polizia.

Tornata la calma aveva preso la parola il magistrato: "Concordo perfettamente con quanto detto e stabilito dal nostro capo della polizia. In quanto all'indagine mi sembra che la ricostruzione degli avvenimenti effettuata dal commissario Proietti sia convincente ed abbastanza sorretta da prove indiziarie e testimonianze. Tuttavia, proprio perché ci

troviamo di fronte ad un quadro complesso ed articolato ma probabilmente unitario, credo restino diversi punti da chiarire e diversi quesiti che aspettano una risposta." Poi, dopo una breve sosta, il magistrato si era rivolto al Bertolini: "Sindaco, lei intende modificare le sue dichiarazioni fino ad oggi rilasciate o vuole mantenerle fino all'arrivo di un suo avvocato di fiducia per un ormai indispensabile interrogatorio ufficiale?"

Il silenzio era calato nella stanza per diversi secondi finché era stato interrotto inaspettatamente dalla figlia maggiore del cavalier Bertolini: "Papà, penso che sia arrivato il momento di dire tutta la verità. Dopo tutto quello che è successo penso che sia meglio per il bene di tutti … ed, in fondo, anche per la tua sicurezza ... e la tua reputazione politica!"

Erano passati altri interminabili secondi, poi col capo chino e come a se stesso il cavaliere aveva preso a snocciolare i suoi pensieri: "Si pensa sempre di poter controllare la situazione specialmente se si presenta inaspettata ed assurda con addirittura dei familiari nella parte dei cattivi … nella parte, poi, di cattivi da operetta … che blandiscono e minacciano … minacciano e blandiscono! *Devi solo convincerti che è un grande*

affare, un business sicuro … devi solo darci una mano e non ti costerà nulla, anzi mi dicevano *ti porterà anche prestigio e amici sicuri, potenti …* poi minacciavano *se non ci aiuti sarà la fine per noi e, attento, forse anche per te …* e più io cercavo di riportarli alla ragione, più l'insistenza si faceva pesante e le minacce più esplicite. Sì, la ricostruzione che ha fatto il commissario è esatta. Già quel venerdì sera, quando Mario mi ha riaccompaganato a Roma, sapevo cosa volevano da me e sapevo anche che erano determinati ad ottenerla: una delibera sulle stazioni di servizio sull'Olimpica che favorisse la cordata a cui facevano riferimento … una delibera che non volevo modificare e soprattutto non credevo di poter più bloccare e riformare. Quando eravamo ancora all'allevamento avevo cercato di *assicurare il massimo interessamento …* di fare mezze promesse, insomma avevo cercato, come si fa di solito, di guadagnare tempo. Solo quando ho proposto a Mario di riportarci a Roma e il loro tirapiedi, questo qui presente, si è permesso di dire a brutto muso *No, no, il Francy resta qui fino a conclusione della storia!* ho capito che la situazione era più grave di quanto avevo fino ad allora creduto. Il doppio rapimento da operetta era divenuto un rapimento singolo ma vero e con relativo pesante ricatto!"

"A quel punto come ha reagito suo figlio? Si aspettava quell'epilogo?" aveva chiesto il magistrato.

"Veramente, non mi era sembrato troppo preoccupato, anzi. Credo che nutrisse completa fiducia nell'amico e nel piano che evidentemente avevano concordato. Certo, nella sua ingenuità, probabilmente non aveva ancora compreso in quale gioco pericoloso si stava infilando."

"Lei cosa ha fatto nei giorni seguenti? Perchè non si è rivolto alla Polizia, anzi, perché ha messo in atto un vero e proprio depistaggio quando il commissario Proietti ha iniziato ad indagare sulla scomparsa di suo figlio?"

"Non tanto per il consueto avvertimento di *non coinvolgere la Polizia … pena gravi conseguenze*, ma perché appunto mi illudevo di poter, con una tattica dilatoria, stancare … in qualche modo convincere le persone che avevano ideato quelle trame ad abbandonare l'impresa una volta visti sfumare i risultati desiderati. C'era anche la convinzione che Mario fosse sincero nel dire … *comunque Francy non corre alcun serio pericolo!* Per giorni non ho chiuso occhio, infine, poco alla volta, sono scivolato in un immobilismo apatico, in un esaurimento emotivo dove mi sentivo

soffocare tra soluzioni che svanivano e giornate che si consumavano inesorabilmente. Poi sono arrivate le giornate nere, quelle dove non c'è stato più spazio che per il dolore!"

"Vigliacco, come fai a parlare di dolore, di sentirti soffocare? … di esaurimento emotivo!" aveva urlato la nuora alzandosi per avventarsi sul suocero. "Come hai potuto non pensare … non dico a me che mi struggevo nell'angoscia senza nulla sapere di ciò che stava succedendo … ma a tuo figlio carne della tua carne?"

Anche questa volta era dovuto intervenire il Giovannetti a ristabilire almeno un po' di calma se non di serenità.

"Lei, signor sindaco, ha negato anche le evidenze, fino a pochi minuti fa! Quante altre bugie ci ha detto? Sul suo autista conferma quanto in precenza detto e riportato a verbale dal nostro commissario? Ad esempio lei del Rossi cosa sa? Era stato licenziato da suo figlio oppure era sospeso dal servizio su sua richiesta?" Aveva chiesto il capo della polizia per riportare la discussione su argomenti più attinenti alla attività investigativa.

"In effetti anche quelle dichiarazioni erano funzionali alla mia necessità, che allora mi sembrava imprescindibile, di tenere la Polizia all'oscuro su quanto stava succedendo. In verità io stesso avevo spinto il mio autista a rendersi irreperibile per qualche giorno, concedendogli quel periodo di ferie arretrate chiestomi già a più riprese. In tal modo mi sentivo abbastanza sicuro che, almeno per qualche giorno, nessuno avrebbe potuto smentire la mia versione dei fatti. Ma sono le uniche menzogne. Giuro che non ho nulla a che fare con al sua morte … pace all'anima sua."

"Veramente credo che dovrò contestarne delle altre di bugie, caro cavaliere!" Era intervenuto prontamente il Proietti. "Ma andiamo con ordine. Ho detto sin dall'inizio che il quadro è ampio, complesso e manca ancora da analizzare una parte del rebus: l'epilogo finale di questa drammatica vicenda. Mi riferisco all'ultima vittima, che spero sopravviva: il Mario Panattoni. Sì, vittima … perché io credo che. anche nel suo caso, si cerchi di camuffare da incidente un vero attentato alla sua vita."

"Uno dei pilastri della tecnica investigativa è sicuramente la ricerca del *movente*, quindi partiamo da qui. Non vi è dubbio alcuno che il Panattoni, forse senza rendersene conto sin dall'inizio, si è trovato, poco alla volta, ad assumere il ruolo di figura centrale in questa impresa criminale. Può darsi che qualcuno, come è probabile, abbia elaborato e suggerito il piano ma non vi è dubbio che, come ci ha testè confermato il signor sindaco, è lui che lo ha messo in atto: è lui che ha sequestrato e ricattato il Bertolini padre, è lui che ha segregato il Bertolini figlio fino alla suo tentativo di fuga e, per me, è sempre lui che ha quantomeno condiviso l'esecuzione della trappola mortale che ha portato alla morte del fuggiasco. Ora se il movente, per la morte del Francy, può essere l'estremo tentativo di costringere il sindaco a capitolare oppure la necessità, dopo il fallimento quasi ormai scontato, di pulire il campo da un testimone inaffidabile, nel caso del Panattoni la seconda ragione si fa ancora più probabile: lui conosce tutti i particolari di quanto è successo ma può anche, nel caso parlasse, portare la Polizia non solo sulle tracce dei pezzi grossi con i quali si è accordato ma addirittura può trascinare in un grave scandalo l'industria petrolifera partner nell'impresa. Sicuramente questo è un

movente più che valido per il tentativo di eliminarlo! Naturalmente, con i miei collaboratori, ci siamo chiesti se potevano esserci altri possibili moventi. Altri concorrenti nemici, creditori di forti somme inesigibili, vecchi conti in sospeso ed odi antichi? Anche odi più recenti, … vendette? *Perchè no?* ... ci siamo detti. *quello che ha fatto alla famiglia Bertolini non è poco!* Comunque abbastanza da giustificare un'attenta verifica degli alibi nonché delle dichiarazioni fornite dalle uniche persone presenti a vario titolo sul luogo del supposto incidente."

"In conclusione lei crede che si sia trattato di un tentativo di assassinio? Ha qualche prova?" Aveva chiesto il magistrato.

"Non posso dire di aver raggiunto la soluzione del caso ... in un tempo così breve, ma di aver individuato parecchi indizi sicuramente lo posso dire! Sin dal mio arrivo sul luogo, come faccio di solito, ho via via annotato i punti salienti che mi lasciavano perplesso."

Proietti aveva aperto il suo speciale taccuino' poi aveva ripreso. "Premesso che non siamo riusciti a trovare alcun testimone diretto, se si escludono i due congiunti che, per altro,

secondo le loro dichiarazioni sono arrivati solo a incidente avvenuto, soltanto una persona della servitù - tra l'altro qui presente ed in grado di confermare quanto dichiarato - ha udito dei rumori strani e del trambusto provenire dalla stazione di servizio alcuni minuti prima che la signora tornasse in casa per telefonare. Vero che era un'ora nella quale buona parte delle persone non badano altro che al loro pasto e magari sentono la radio! Tuttavia ho annotato ... *ma possibile che nessuno abbia udito urli e richiami di aiuto?* ed ancora … *possibile che la signora Panattoni, che pure doveva essere fortemente agitata, non abbia chiesto aiuto od almeno informato succintamente dell'accaduto la sua cameriera?* … si precipita subito al telefono e nulla dice anche quando esce di nuovo. Un'altra nota riguarda la quantità di sangue persa dal ferito e da me notata oltre che dai medici. *Perchè tanto sangue?* scrivo … *c'è stato un ritardo da parte dell'ambulanza?* … ma dal tabellino dell'aumbulanza non risulta ed il percorso dal Santo Spirito è molto breve! Quindi l'eventuale ritardo sarebbe da attribuire al periodo tra l'incidente e la chiamata! *La confusione del momento, l'orrore possono portare ad un ritardo così marcato? La stessa confusione è all'origine del ritardo con cui veniamo chiamati sul posto noi del commissariato che pure siamo a meno di trecento metri di distanza?* Dai tabulati

risultano tre telefonate, partenti dal telefono di casa Panattoni, nel lasso di tempo che ci interessa, due a distanza di dieci minuti di cui la seconda al Pronto soccorso del Santo Spirito, una terza dopo altri sei minuti che corrisponde a quella ricevuta dal nostro centralino di Porta Castello. Altre note sul mio taccuino riguardano il cavalier Bertolini. Ho annotato: *non è un'ora poco adatta quella scelta di una breve visita a sorpresa, per un saluto alla propria figlia, che vede praticamente e facilmente ogni giorno in Borgo Pio?* … ricordo che i due negozi sono a 10-15 metri uno dall'altro! … come pure: *se era lì con la figlia prima dell'incidente perché non si è preoccupato di chiamarci subito?"*

Proietti aveva rigirato avanti ed indietro le pagine del taccuino, poi aveva ripreso. "Riguardo alla dinamica dell'incidente c'è da notare alcune cose: La grossa Mercedes ha un motore diesel e sappiamo tutti che per dare il meglio di sé tali motori hanno bisogno di scaldarsi un poco. Ora penso che sia probabile che il Panattoni, dopo aver riportato a marcia indietro l'auto fin sulla rampa, abbia lasciato il motore, come si fa di solito, acceso ed in folle ovviamente col freno a mano tirato. Quindi se qualcuno voleva attentare alla vita del Panattoni doveva solo togliere il freno e innestare, anche

senza azionare la frizione, una marcia in avanti per ottenere un balzo dell'auto verso la ripida discesetta. Per questo ho chiesto al cavaliere se, al momento di rimuovere l'auto, aveva trovato il motore spento e la marcia innestata. La risposta vagamente incerta è stata ... *il quadro era acceso anche se il motore era spento … il freno a mano non era tirato e nessuna marcia era innestata* … assolutamente coerente con quanto mi aspettavo. Qualcuno, come logico, doveva aver agito dal sedile accanto al guidatore oppure, ma con maggiori difficoltà, dal lato opposto a sportello semiaperto. Altrimenti si doveva immaginare che una persona, innestata la marcia, aveva guidato e accelerato fino allo schianto rischiando però di mettere in allarme la vittima e di non poter agilmente allontanarsi, vista la scarsa larghezza della rampa che, ho controllato, ostacola alquanto l'apertura delle portiere.

Proietti aveva preso una pausa per bere dell'acqua. "Scusatemi, forse sono stato lungo, ma era necessario riferire tutti questi punti. Arrivando a qualche conclusione credo che riguardo al possibile movente vi siano solo due alternative probabili: una operazione preventiva, da parte dei criminali che hanno gestito nell'ombra tutto quanto è successo, per evitare

un'eventuale delazione del Panattoni oppure una astiosa punizione da parte di chi si è sentito tradito senza pietà negli affetti più profondi."

Il Bertolini era insorto prontamente. "Ma lei sta insinuando che io o mia figlia siamo stati capaci di progettare l'assassinio di Mario? Lei non dovrebbe permettersi nemmeno di sospettarle queste cose. Guardi che io ho cercato di salvarlo mio genero!"

"Vede, caro sindaco, è il mio mestiere sospettare di tutto e di tutti. Dirò di più: sono più propenso a credere vera la seconda ipotesi, delle due prospettate, proprio per come si sono svolti i fatti. Non credo che tra un metodo più rapido ed efficace dei delinquenti senza scrupoli avrebbero scelto di architettare un attentato così cervellotico e dagli esiti assai imprevedibili. Balzac, se ricordo bene, sosteneva che l'essere umano può rinunciare talvolta a coltivare gli affetti ma raramente riesce ad arrestarsi quando precipita nel rancore ed in questo caso di rancore la vicenda deve averne creato tanto, veramente tanto!"

Il sindaco a quel punto, vedendo il Proietti distratto dall'arrivo di un suo agente con

un foglio dattiloscritto in mano, aveva continuato a protestare con il magistrato.

Tornata la calma, il commissario aveva chiesto di nuovo la parola. "Scusatemi per l'interruzione, ma attendevo un'informativa molto, molto importante. Orbene, ho già espresso le mie perplessità riguardo alla sequenza delle telefonate partenti dal telefono di casa Panattoni e che mi avevano spinto ad annotarmi con precisione i dati dei tabulati telefonici. Bene, ora ho qualche dato incontrovertibile in più. Il magistrato ricorderà sicuramente di aver autorizzato, dietro mia richiesta, la messa sotto controllo di quel telefono non appena si è palesato il possibile coinvolgimento del Panattoni. Qui ho finalmente la trascrizione del contenuto delle telefonate registrate nella relativa serata: quella delle ore 7 e 47 al Pronto Soccorso e quella delle ore 7 e 53 al nostro Commissariato delle quali potete facilmente immaginare il contenuto ed anche, cosa più interessante, quella che le precede delle ore 7 e 37 della quale nè la figlia nè il cavaliere - che la riceve a casa sua - ci hanno mai parlato."

Proietti aveva ripreso il foglio consegnatogli poco prima dal suo agente. "Una telefonata brevissaima che leggo integralmente come riportata: - *Scusami. Puoi venire subito? - Perchè? - Ho bisogno di quella cosa che sai!* - Segue un breve silenzio, poi – *Vengo!* - fine della telefonata. Un po' sibillina e poco significatiava, vero? Però molto, molto importante … della quale né la signora Panattoni né suo padre ci hanno mai parlato!"

"Non pensavo fosse importante!" Aveva provato a giustificarsi il sindaco. "Dovevo portarle delle carte, dei documenti … che poi infatti le ho portato."

"Davvero? ... e sua figlia, in procinto di uscire col marito per andare a teatro, all'ora di cena, le chiede di portarle delle carte? Pretende che le crediamo? Bene, dovrà pure farcele vedere queste carte così importanti! Ma mi lasci invece dire cosa prova questa intercettazione: per prima cosa lei non è passato per caso da sua figlia per salutarla prima di tornare a casa per la cena - come invece ci ha fatto credere – ma è ventuto al distributore in tutta fretta uscendo da casa dove invece era già arrivato! Questo si accorda perfettamente con la tempistica da noi accertata spiegando, tra l'altro, il ritardo nelle telefonate

nonché la quantità notevole di sangue perso dal ferito prima di essere soccorso. In pratica quando il cosiddetto incidente era già avvenuto da qualche minuto sua figlia, non sapendo come comportarsi, le ha chiesto per telefono un aiuto urgente al quale lei ha risposto con una immediatezza ammirevole. Ho controllato personalmente il tempo occorrente per spostarsi tra le vostre due abitazioni e, con l'aggiunta di pochissimi minuti per elaborare una storia almeno credibile, tutto torna perfettamente. Prima di conoscere il contenuto della telefonata in questione c'era anche l'ipotesi che fosse lei l'attentatore e che sua figlia si fosse limitata a fornirle un comodo alibi oppure, idea ancora più ardita, che si trattasse di una trama ordita da entrambi in combutta … ma credo che la trascrizione dei contenuti escluda categoricamente queste ipotesi; con tutta evidenza è lei che sta fornendo un'alibi a sua figlia che in un attimo di folle risentimento ha sfogato la sua ira! Sappiamo tutti quanto sia irrefrenabile e terribile l'ira di una donna!

"E' tutto falso … sono solo congetture senza prove!" aveva urlato il cavaliere alzandosi di scatto dalla sedia.

"Può darsi che le mie siano solo congetture ... ma questo lo stabilirà il processo o una eventuale futura descrizione dei fatti da parte del Panattoni stesso. Dimenticavo di dire che, secondo le ultime notizie, il decorso ospedaliero del ricoverato sembra positivo e ci sono buone speranze che sopravviva. Detto questo, per me l'indagine è conclusa!"

Il silenzio, calato tra i presenti a quella notizia, era stato interrotto dalla voce rotta ed incerta della signora Panattoni: "Lascia stare papà, è giusto che paghi per quello che ho fatto. Il commissario ha ragione: l'ira, l'ira mi ha travolta! In quel momento non ero in me … solo in un secondo momento ho capito cosa ero arrivata a fare! Quando, seduta al posto del passeggero, ho tolto il freno e ho mosso la leva del cambio pensavo solo a dargli una lezione, … addirittura sorridevo dentro di me mentre lo immaginavo terrorizzato scansarsi di fronte all'auto che gli precipitava addosso! Da ore non facevo altro che rimuginare su quanto mi aveva confessato quel giorno stesso … *ho cercato di salvarlo … te lo giuro … l'ho avvertito, gli ho preparato la fuga! … qualcosa è andata storta, non è colpa mia! Mi devi credere* … mi aveva detto, dopo avermi raccontato tutto quello che era successo e dopo

avermi chiesto di sostenerlo, di convalidare quanto avrebbe detto alla polizia … *mi devi aiutare: la polizia mi sospetta! … e altra gente forse mi vuole morto!"*

Lia Bertolini in Panattoni, fatta una pausa, aveva ripreso più incerta e commossa: "Il nostro matrimonio ormai era più che in crisi. Da tempo non sopportavo più il suo egoismo, le sue menzogne, i suoi tradimenti … non dico l'amore ma almeno il rispetto, quello sì, è sempre dovuto ad una moglie! Il suo egoismo era arrivato a compromettere la mia vita persino negli affetti più cari. In quel momento lì, in macchina, ebbene … il mio io ha pensato solo a cercare uno sfogo al rancore che mi era montato dentro per tutto il giorno … e ho agito … come un automa!" Poi la donna era scoppiata in un pianto irrefrenabile.

Fine

Sitografia

Per chi volesse conoscere meglio la Via Sacra di Monte Cavo presso il Comune di Rocca di Papa:

http://www.lazioturismo.it/asp/scheda_archeo.asp?id=86

Altre pubblicazioni dello stesso Autore:

Autocad Lezioni ed esercitazioni 3D

Progetto e modello digitale

Proegetto e Modello Plastico

Autocad Lezioni ed esercitazioni 3D

***

giorgio_rossetti@fastwebnet.it

***

http://forme-di-roma-2009.blog.kataweb.it

https://www.facebook.com/giorgio.rossetti.77

https://www.youtube.com/channel/UCoYuuh9-GVGef2kZX0oKzgA

http://www.blupointhelp.it

***